INSERZIONI
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII. Bre. - ROMA, Via della Mercede (Gest. Soltanto) e presso le altre Succursali ed Agenzie, ed ai Corrispondenti privati, per ogni linea o spazio di linea: in quarta pagina Cent. 15 - in pagina 3., 2., 1. Supplementi, arretrati prezzi.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mes.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina 32 16 3
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 3
Stati fuori dell'Unione Post. 40 20 4
Dire: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Fibra inglese e fibra italiana

Giorni sono, parlando con un ingegnere inglese venuto d'India dopo sei anni di assenza, per passare qualche settimana con la sua famiglia, delle condizioni di quel vasto impero, e domandandogli se il paese era tranquillo e gli abitanti ligi al Governo della graziosa regina e Imperatrice, ebbi in risposta le più confortanti notizie. Sul tavolo presso il quale stavamo seduti erano parecchi giornali che a caratteri cubitali annunziavano: *Our Indian troubles. The Manipur disaster. More native risings.*

(Le nostre noie in India. Il disastro di Manipur. Nuove ribellioni di indigeni).

La sicurezza con cui il mio interlocutore mi parlò dello stato di cose in India, che aveva lasciato appena tre settimane prima, mi fece supporre che egli ignorasse le notizie del disastro di Manipur, e non fu senza una certa titubanza che mi decisi a porgli sott'occhi il giornale che riportava le prime notizie. L'ingegnere non si turbò menomamente. « Sì, ho letto i giornali — mi disse. — Sono incidenti dolorosi, dovuti in parte all'audacia eccessiva dei nostri, ma che non hanno grande importanza. »

Pochi giorni dopo, leggendo un articolo di fondo pubblicato da uno dei più autorevoli giornali di Londra sul disastro di Manipur, mi colpirono le parole della chiusa che non posso trattenermi dal riprodurre.

« In vista però delle ultime notizie il pubblico deve essere preparato per il peggio se risultasse che questi disgraziati signori (allude ai sei ufficiali fatti prigionieri dal Senaputty dal cui massacro si temeva) sono stati massacrati, essi saranno morti come prima di loro morirono tanti altri ufficiali e soldati britannici. Per quanto terribili in se stessi possano essere questi incidenti, essi non sono che l'inevitabile finale dello spirito di intrapresa e di devozione al dovere degli inglesi, che hanno fatto l'impero indiano quello che esso è al giorno d'oggi. »

Coloro i quali sostengono che la fibra e il genio dei romani sono passati nella razza anglo-sassone non hanno tutti i torti, e noi, presuntuosi discendenti dei grandi capitani che condussero vittoriose le aquile di Roma fino agli estremi mari, dovremmo arrossire di fronte a certi esempi.

Quando Massimo d'Azeglio disse che fatta l'Italia bisognava fare gli italiani, non pensava forse nemmeno lui, il prode e gentile cavaliere, fino a che punto gli italiani avessero bisogno di essere rifatti. Se egli avesse pensato che, imbarcatasi in un'impresa coloniale, la nazione sarebbe andata in convulsioni al primo annunzio di un disastro o di uno scacco diplomatico, avrebbe forse veduto il caso un po' disperato.

Il marchese di Rudinì ha presentato testè alla Camera il *Libro Verde* sulla missione Antonelli.

Si dice che la discussione su tale questione possa esser rinviata alla discussione del progetto di credito per le spese della Commissione d'inchiesta d'Africa, progetto che è già all'ordine del giorno. Comunque sia, è una fortuna che sia giunto in Roma il conte Antonelli, che potrà, dal suo seggio di deputato, offrire importanti schiarimenti.

Con quella scelta maniera che si distingue di fare il diavolo più brutto del vero e di scompigerci quasi nel rappresentare le cose nostre nei più foschi colori, non mancarono giornali i quali, appena saputo del ritorno del conte Antonelli in Italia, si credettero in dovere di spargere la voce che egli fosse stato poco meno che cacciato seminudo e a colpi di bastone dalla presenza del feciliino Menelik. Stando invece alle ultime versioni, il conte Antonelli, con un gesto alla Pier Capponi, avrebbe abbandonato il campo di Menelik dopo avergli stracciato in faccia il nuovo trattato che il negus voleva sarrogare a quello di Uccialli.

Il conte Antonelli non è l'esploratore novellino che rimpatriando ha bisogno di magnificare e di esagerare tutto quello che ha veduto e che gli è successo. La di lui azione diplomatica, rivelataci dalle pubblicazioni già fatte di *Libri Verdi*, ci rende garanti che, per quanto provocato e magari distratto, la sua parola nella discussione africana sarà altrettanto interessante ed istruttiva quanto saggia e temperata.

Il nostro orgoglio d'italiani sarà altamente soddisfatto se ragionando della prossima discussione nel Parlamento delle cose d'Africa ci sarà dato constatare che la questione fu trattata in modo degno delle antiche tradizioni e del grande avvenire della nostra patria.

Il Diplomatico.

Il Credito Fondiario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 9.15 pom. — Gli Uffici della Camera hanno oggi completata la Commissione che deve esaminare il progetto di legge per la concessione del Credito fondiario all'Istituto di Credito fondiario italiano.

La Commissione rimane composta degli onorevoli Ferrero Maggiorino, Vollaro, Roux, Valle, De Zerbi, Fagioli, Levi, Amadei, Babini. La maggioranza dei commissari è favorevole al progetto nella considerazione che, se fu già utile la costituzione di un Istituto fondiario, ora sarebbe doppiamente dannoso per il credito nazionale se venisse impedito il conseguimento di quello che è stato deliberato colla legge del luglio u. s. Anche nelle sfere ministeriali si ritiene la convinzione in questo senso. La Commissione è convocata per domani per costituirsi. Verranno sollecitati i lavori nello scopo di prevenire la decadenza dei termini che è fissata colla prima decina di maggio.

Anche l'*Opinione* in un suo articolo di stasera rileva come la corrente contraria all'approvazione del progetto suscitata da pochi litigatori si cambiò in questi giorni davanti ai ragionamenti fondati ed ai veri interessi del Paese.

Una lettera di Crispi sulla Francia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 10 pom. — La *Riforma* dice che la lettera di Crispi al deputato Comin pubblicata dalla *Paix* di Parigi è quasi esatta. Però trattasi di una lettera confidenziale, in cui Crispi non ha fatto che confermare le sue antiche convinzioni verso la Francia.

Ecco quello che si legge nella *Paix* del 17:

« Riceviamo comunicazione di una lettera indirizzata, or è qualche giorno, dall'on. Crispi a uno dei suoi amici, il sig. Comin, che in questo momento si trova a Parigi. Togliamo da questa lettera il seguente passo, in cui si parla della Francia:

« In Francia mi mio conto è stata accreditata una leggenda. Si sono snaturate le mie parole, i miei sentimenti; si sono misconosciute le aspirazioni e i principii di libertà, da cui io sono animato, e in ciò per modo che ha nociuto alla Francia e all'Italia, rendendo difficile un accordo fra i Governi dei due paesi. Antico soldato della democrazia, io amo tutti i popoli e non ho sempre difesi gli interessi miei.

« Si è cercato di far credere che io volessi fare la guerra alla Francia, che io volessi la rovina di codesto paese. Ma ottruchè la Francia è abbastanza forte per non temerci, io stimo che sarebbe una iniquità parlare di guerra, una follia cercare di distruggere una nazione la cui esistenza e grandezza sono indispensabili all'equilibrio europeo.

« Ho molti amici in Francia, i quali conoscono il mio cuore; non mi occupo del volgo, e attendo che il tempo mi renda giustizia.

« M'attengo a questo.

« Frattanto credetemi

« *Vostro aff.mo*: F. Crispi. »

Progetti di legge la camera al Senato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 8.30 pom. — Gli Uffici del Senato hanno esaminato il progetto di legge per gli infortunii sul lavoro ed elessero a commissari gli onorevoli Pascale, Mezzacapo, Auriti, Cannizzaro e Mussarani, tutti favorevoli al progetto.

— La relazione presentata dall'onorevole Costa al Senato sopra il progetto di modificazioni a due articoli del Codice di procedura civile (360 e 360) conchiude accettando il progetto del Ministero con lievi modificazioni.

NOTA. — Gli articoli 360 e 360 del Codice di procedura civile suonano così:

359. Sono trattate col procedimento sommario:

1° le domande per provvedimenti conservatorii o interinali;

2° le cause in appello dalle sentenze dei pretori;

3° le altre cause, per le quali sia ordinato dalla legge o autorizzato dal presidente in chiusura o in udienza fissa.

360. Nei procedimenti sommari la causa è iscritta sul ruolo di spedizione prima di essere portata all'udienza.

Nella stessa udienza i procuratori consegnano al cancelliere i mandati per originale o per copia, e gli atti di dichiarazione di residenza o di dichiarazione o elezione di domicilio delle parti, in conformità degli articoli 159, n. 2, e 160, n. 2, e si comunicano per copia le comparse conclusionali.

Il fatto della causa è esposto dal difensore dall'attore; osservato nel resto il disposto del capoverso dell'articolo 349.

Finita la discussione, i procuratori devono consegnare tutti gli atti della causa al cancelliere, a norma dell'articolo 352; il cancelliere appone la sua firma immediatamente sulle comparse conclusionali, e fa menzione delle possibili che vi siano aggiunte.

Bonghi consigliere del Merito Civile.
Terrazza emulsiva — Per le estetiche.
L'Associazione degli utenti caldaie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 9.10 pom. — L'on. Bonghi, su proposta del Ministero degli interni, venne nominato consigliere dell'Ordine del Merito Civile.

— Il deputato Terraza, da vari giorni ammalato di nevralgia viscerale oggi, era sensibilmente migliorato.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di proroga per un anno delle sessioni finali di esame per le donne che esercitano abusivamente l'ostetricia.

— Un altro decreto erige in ente morale l'Associazione degli utenti caldaie a vapore in Piemonte, con sede a Torino, approvandone lo statuto organico.

L'on. Franchetti reduce da Massaua.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 10 pom. — *L'Italie* dice che l'on. Franchetti ha dichiarato ch'egli non ha nessuna intenzione di protestare per la nomina della Commissione d'inchiesta. E quanto ai tentativi di colonizzazione agricola, dice l'on. Franchetti che finora sono pressochè tutti i giudizi che ad ogni modo finora nulla proverebbe che i tentativi siano riusciti infruttuosi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 aprile.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom. I deputati presenti sono in numero vicino.

Siedono al banco ministeriale gli onorevoli Di Rudinì, Lacava, Ferraris e Chimirri.

Si dà lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

Interrogazioni.

CHIMIRRI, ministro d'agricoltura e commercio, risponde ad una interrogazione dell'on. LEVI sul *provvedimento dei lavori della Commissione per gli studi del Canale Emiliano*. Assicura l'interrogante che il Governo ha sollecitati tali lavori anticipando anche i fondi.

LEVI ringrazia.

CHIMIRRI risponde ad una interrogazione di DANIELI, *se, cioè, il Governo presenterà un progetto di legge relativo all'esercizio della caccia*. Dichiara che appena saranno maturi gli studi adempirà a questo desiderio, riconoscendone la necessità.

DANIELI prende atto.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, risponde ad una interrogazione di Giorgio Turbiglio circa il divieto della celebrazione in maggio del quinto centenario della Università di Ferrara. Dichiara che la celebrazione del centenario venne rinviata all'epoca delle vacanze per non turbare l'andamento degli studi, specialmente nell'imminenza degli esami. Del resto egli si dichiara in genere poco favorevole a qualunque celebrazione di centenario, non essendo queste che occasioni per distrarre gli studenti dai loro studi. (*Benissimo*)

TURBIGLIO GIORGIO replica che la celebrazione di quel centenario in maggio non avrebbe danneggiato gli studi trattandosi di una interruzione di pochi giorni. Deplora che siano originate da ciò discordie fra la cittadinanza ferrarese.

VILLARI ribatte brevemente.

I progetti militari.

Riprendesi la discussione in prima lettura del progetto relativo al contingente di 1ª categoria per la leva militare da eseguirsi nei nati nel 1871.

TURBIGLIO SEBASTIANO confuta l'affermazione che venne fatta ieri che quello delle armi sia un mestiere speciale, ed invita il ministro della guerra ad accordarsi col suo collega dell'istruzione per ciò che concerne l'istruzione della ginnastica affine di rendere tutti i cittadini atti a difendere il proprio paese.

PERRONE DI SAN MARTINO dichiara che dicendo le parole censurate dal preopinante intese dire che l'istruzione militare non si improvvisa, ma richiede una preparazione speciale ed uno speciale tirocinio.

GIOVANOLI, ricordando i fatti d'arme italiani dal 1859 e del 1860, associasi alle considerazioni di Turbiglio; ritiene che il sentimento del dovere e l'amor di patria siano la migliore preparazione alla guerra.

IMBRIANI osserva che quando si vuole organizzare saldamente l'esercito non si deve fare sciamento assegnamento sopra quello slancio generoso che può operare ed operò prodigi.

TURBIGLIO SEBASTIANO insiste nel ritenere non occorra una istruzione speciale per gli ufficiali. Domanda poi se il ministro della guerra intenda militarizzare tutti i collegi nazionali.

IMBRIANI non consente nella militarizzazione dei Collegi nazionali, e crede che tutto il popolo deve essere messo in grado di difendere il Paese e di rivendicarne i diritti.

PELLOUX non può accondiscendere al desiderio di Siani, che si debba fare, cioè, sosta nella via delle riforme, essendo egli convinto che le proposte presentate e quelle che presenterà giovino all'esercito e al Paese. Non si può immaginare che un generale possa indebolire l'esercito, del quale deve valersi in caso di guerra. Dimostra, dal punto di vista finanziario, l'assunto delle sue previsioni, ed aggiunge che, qualora imprevedibili circostanze potessero in qualche parte variarle, avrebbe sempre modo di provvedere con altre economie.

Dà schiarimenti ai deputati Siani e Perrone di San Martino circa la misura dei congedamenti e la forza della compagnie in tempo di pace e in tempo di guerra. Non ammette, date le condizioni attuali del Tiro a segno, che l'esercizi in caso esercitato con profitto costituisca un diritto al congedamento anticipato; ma riconosce che l'istituzione del Tiro a segno deve essere considerata come una preparazione alla vita militare. Per i congedamenti anticipati ritiene criterio più giusto quello della sorte.

Assicura Elia che non è il caso di parlare di licenziamento degli operai dagli stabilimenti militari, perchè ora questa necessità non esiste; ma non rinuncia però alla sua convinzione intorno alla convenienza di diminuire gli stabilimenti medesimi. Consente nelle osservazioni di Levi circa la ferma della cavalleria e dichiara che terrà conto delle raccomandazioni di Cavalletto sulla ferma in genere. Studierà seriamente la proposta di Imbriani e di Pargoria di chiamare la leva pel mese di marzo. Risponde a Turbiglio che è in corso di studio la questione dei Collegi militarizzati. Prega la Camera a passare alla seconda lettura del progetto.

La Camera delibera il passaggio alla seconda lettura del progetto.

Discutesi in prima lettura il progetto « Modificazioni ed aggiunte ad alcuni articoli della legge sul reclutamento del regio esercito, relativi alle riferme con premio. »

PELLOUX espone gli scopi del progetto, riferendosi in parte alla relazione che lo precede.

MOCENNI e BARZI GIACOMO accettano in massima il progetto, riservando per altro che esso sia suscettibile di emendamenti quando si discuterà in seconda lettura.

La Camera approva il passaggio alla seconda lettura del progetto.

Altri progetti di legge.

Approvasi senza discussione la convenzione fra l'Italia e il Messico, intesa a stabilire la nazionalità dei figli dei sudditi rispettivi nati nel Messico ed in Italia.

Approvansi pure senza discussione: Tre progetti relativi all'approvazione di maggiori spese e valido contabilità ai capitoli 13, 60 e 61 dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1890-1891; Il progetto per la convalidazione del regio decreto 28 agosto 1890, N. 7081, riguardante la ricostruzione di parte del palazzo denominato « Bellotto » in Milano.

Ordine del giorno e interpellanze.

IL PRESIDENTE dichiara che l'ordine del giorno di lunedì reca: 1° svolgimento d'interpellanze;

Di seguito questa sera, se ne hanno tempo, del giorno di martedì, discussioni prima di progetto per l'abolizione dello scrutinio di lista, e proposte, dopi quelli per le spese d'Africa, poichè ritiene più conveniente che questi siano discussi isolati e non separatamente. La Camera approva.

Comunicansi le seguenti domande:

d'interrogazione di IMBRIANI, al presidente del Consiglio, circa il rifiuto di una decorazione conferita dal Governo italiano al capo ispettore della polizia di New-York, signor Tommaso Byrnes;

d'interrogazione di IMBRIANI, PANTANO, COLAJANNI, MIRABELLI e MARINUZZI, al ministro dell'interno, se intende, per sentimento di dovere italiano, di provvedere ai bisogni dei poveri sopravvissuti della gloriosa riscossa del 4 aprile 1860 al convento della Gancia.

Levasi la seduta alle 5,35.

Note alla seduta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 8,15 pom. — La seduta della Camera d'oggi passò senza incidenti; la seduta fu tranquillissima. Vive approvazioni ebbe il discorso dell'onorevole ministro della guerra. Quindi la Camera deliberava una inversione nell'ordine dei lavori dando la precedenza al progetto per l'abolizione dello scrutinio di lista.

La proposta del De Zerbi per l'inversione dell'ordine del giorno non incontrò quasi opposizione e non fu nemmeno discussa. Questo è un sintomo abbastanza significativo del desiderio della Camera di risolvere sollecitamente la questione della riforma elettorale.

I Duchi di Genova a Venezia.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — I Duchi di Genova sono ritornati stamane alle 4,30. Seco loro giunse la principessa Elvira, sorella della duchessa Isabella. Iersera, in stretto incognito, giunsero i principi Alfonso e Luisa di Baviera.

La Commissione d'inchiesta africana.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — La Commissione d'inchiesta nell'Eritrea è partita per Suez, salutata alla stazione dal comm. Macciò e dai personali del Consolato e da alcuni notabili. Iersera il comm. Macciò offrì un pranzo alla Commissione.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — La Commissione d'inchiesta nell'Eritrea s'imbarcherà a Suez diretta a Massaua sul vapore *Jesto*.

Chi era Machesa, fra dei finchiati.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il giornale *The Critic* rileva che Machesa, uno degli italiani linciati a New-Orleans, era, al momento della morte, console riconosciuto dalla Bolivia a New-Orleans. Machesa, che figura sempre nel registro del dipartimento dello Stato come console debitamente accreditato, sarebbe stato, afferma il *Critic*, il capo della *mafia*.

Governatori coloniali francesi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Cambon, prefetto del Rodano, fu nominato governatore dell'Algeria. Lanessan, deputato della Senna, sarà nominato governatore dell'Indocina con poteri maggiori di quelli del suo predecessore.

Un naufragio.

SAN FRANCISCO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il vapore *Monowai*, arrivato da Sidney e Honolulu, narra che la nave inglese *Saint-Cattaris* ha naufragato sulla costa delle isole Carolina. Novanta persone sarebbero annegate.

Lo stato d'assedio tolto dall'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Un decreto ufficiale toglie lo stato d'assedio.

Il sultano di Zanzibar ratifica l'atto della Conferenza di Bruxelles.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il *Times* ha da Zanzibar: « Il sultano dello Zanzibar ha ratificato l'atto generale della Conferenza di Bruxelles. »

Una Convenzione marittima.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — La *Neue Freie Presse* è informata che il ministro del commercio dell'Ungheria sottoporrà prossimamente alla Camera una Convenzione conclusa colla Società di navigazione *Adria*, la quale è obbligata a non far viaggi intrapresi dal Lloyd. L'*Adria* farà soprattutto viaggi all'estero non a levante; ma dovrà mantenere una comunicazione costante col Mar Nero da Sulina, senza tuttavia farvi concorrenza al Lloyd. L'*Adria* farà viaggi regolari da Fiume ai porti d'Inghilterra, Francia, Spagna, Olanda, Germania, Amburgo, Brasile, Argentina, Sicilia, Malta e Tripoli.

Il primo maggio.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il Comitato organizzatore della dimostrazione operaia del 1° maggio annunziò all'autorità che prepara una riunione generale degli operai pel 1° maggio assumendosi la responsabilità del mantenimento dell'ordine. Anche parecchie città di provincia si preparano a solennizzare il 1° maggio.

Salimbeni reduce dall'Africa.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Salimbeni è partito da Massaua alla volta dell'Italia.

Le questioni operaie al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — *Reichstag*. — Continua la discussione pel progetto di protezione degli operai. Ed discute la proposta che limita la durata della giornata di lavoro per le donne. Il ministro Berlepsch combatte la mozione dei socialisti limitante a dieci ore il *maximum* della giornata di lavoro per le donne. Il socialista Bebel appoggia la riduzione della giornata di lavoro per le donne dicendo che altrimenti ne seguirà la depravazione della popolazione operaia, causa la degenerazione delle madri operaie. La mozione dei socialisti è respinta.

Gli inglesi nel Manipur.

SIMLA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Tre colonne inglesi avanzarono ieri contro le tribù insorte di Mirangai. Asportarono tutto ciò che trovarono sul loro passaggio.

L'imperatrice d'Austria in Italia.

SIRACUSA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — L'imperatrice d'Austria è sbarcata in stretissimo incognito

Le campagne in Italia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Nella prima decade di aprile la condizione della campagna è così riassunta dalle notizie giunte al Ministero di agricoltura.

La vegetazione è in ritardo. In qualche luogo della valle del Po si lamentano danni ai seminati in causa dei vermi e alle viti in causa dei geli; al Mezzogiorno è generalmente desiderata la pioggia, e specialmente in Sicilia. Tuttavia lo stato delle campagne è in generale ottimo e si prevede una buona annata.

La grande Lotteria Nazionale di Palermo.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il Comitato esecutivo per l'Esposizione di Palermo, autorizzato dalla legge 24 aprile 1890, ha ottenuto dal Ministero l'approvazione del piano della grande Lotteria Nazionale, per un milione duecentocinquemila biglietti, contenenti tre milioni di numeri da una lira l'uno, per l'ammontare complessivo di tre milioni di lire, con trentamilasettecentocinquanta premi, da estrarsi il 31 dicembre 1891, il 30 aprile, 31 agosto e 31 dicembre 1892 in Palermo.

La principessa Letizia reduce da Prangins.

GINEVRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — La principessa Letizia ed il principe Luigi attraversarono stamane Ginevra. Dopo aver cambiato la città, la principessa Letizia è partita per Torino; il principe Luigi rimase a Prangins presso la madre.

La duchessa d'Aosta è giunta stamane a Torino; si recò subito al palazzo reale.

Dall'America.
Scioperi in Pensilvania — Finanze argentine.
Notizie marittime.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — V'ha grande agitazione nella regione Coke (Pensilvania). Un centinaio di scioperanti attaccarono stamane l'officina della Compagnia Frick Scott e Dale; furono scambiate fucilate. Gli scioperanti distrussero colla dinamite i serbatoi dell'officina di Kyle e della Compagnia Frick.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Pellegrini sottopone oggi al Consiglio dei ministri un progetto che rompe il patto fra lo Stato e le Banche, onde permettere alle Banche di continuare gli affari come Società anonime. Due Banche di Buenos-Ayres formeranno un solo Istituto; la nuova Banca Provinciale avrà succursali in parecchie città, specialmente a La Plata.

SAN FRANCISCO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — È infondata la notizia della perdita del piroscafo *Saint-Catharis* e dell'equipaggio. Il *Nonowai* confonde il *Saint-Catharis* col vapore *Strathairlj* che naufragò alla Carolina del Nord il 24 marzo.

Un discorso dell'imperatore.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Nel pomeriggio, in occasione della consacrazione delle bandiere, l'imperatore pronunziò un discorso dove rilevò che la Prussia deve la sua forza alla riforma del 18 aprile, data importante nella storia della Prussia, e che avrà scelto detto giorno per presentare le nuove bandiere e gli stendardi che condurranno sempre la patria alla gloria. L'imperatore Guglielmo bevè alla salute dell'esercito.

Il canale di Panama.
La Casa Rothschild.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — La relazione di Bonaparte Wyse sul termine del canale di Panama preconizza la costruzione del canale a sei chiaviche con un lago centrale artificiale unico. La durata dei lavori sarebbe di un quinquennio; la spesa massima di seicento milioni.

— È assolutamente inesatto che s'introdurranno modificazioni nella Casa bancaria dei fratelli Rothschild.

La questione delle farmacie in Cassazione.

La causa Viale, Ceppi e Marcandino, di cui si è parlato tante volte, nella quale si discute della libertà o no dell'esercizio farmaceutico in base alla nuova legge sanitaria, venne portata davanti alla Cassazione di Torino in seguito alla dichiarazione della Corte romana che sia competente la Cassazione di Torino.

Ieri si discusse la causa e il sostituto procuratore generale cav. Licht concluse per la libertà assoluta dell'esercizio farmaceutico.

Non è a dire quanto sia attesa la risoluzione di una questione che tocca tanti interessi pubblici e privati.

Patrocinavano per la libertà d'esercizio Carioni e Mariani, per la tesi opposta Caccia, Bruno ed Antonio Giacomo Ferrero.

Apprendiamo con viva commozione una dolorosa notizia.

Ieri sera, dopo brevissima malattia, si spegneva nella pienezza del vigore e dell'ingegno il pittore

cav. Alessandro Balduino,

l'artista innamorato dei nostri monti, del bel cielo e delle nevi eterne delle nostre Alpi.

In questi ultimi giorni il Balduino s'era alquanto affaticato nel regliare una sua carissima tela; lo sorprese un'acutissima malattia che in pochi giorni lo trasse alla tomba.

Dire dell'ingegno artistico e delle moltissime opere d'arte lasciate dal Balduino sarebbe cosa ardua in questo momento. Ci riserviamo quindi di dire altra volta della carriera artistica del Balduino.

Frattanto inviamo all'addolorata famiglia le nostre più sincere, più sentite condoglianze.

Borsino. — 18 aprile.
Apertura Parigi: 93 65.
Chiusura Parigi: 93 65.
Rendita 94 95.
Mobiliari 493, 492.
Torino 391.
Tiberine 27.
Credito Industriale 201, 202.
Ferrovie Meridionali 696.
Ferrovie Mediterranee 520.
Fondiarie 11.
Sovvenzioni Milano 63, 64.

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

I prezzi delle associazioni alla ***Gazzetta Piemontese*** *sono:*

Lire 18
per un anno

Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre

Lire 1 80
per un mese

Associazione straordinaria

Lire 14 50
dal 15 aprile al 31 dicembre

Questa associazione dà sempre diritto, a chi ne desiderasse la *Gazzetta Letteraria*, alla scelta di libri per **lire tre**, premio ordinario concesso agli associati per nove mesi

Tutti gli associati avranno in dono i numeri arretrati degli interessantissimi e pregevoli romanzi in corso di pubblicazione: **La Fabbrica** di Bruno Sperani e **Rivali!** di Carlo Mercouel.

IL CERVELLO DI TALLEYRAND

(Cont. Vedi N. 104)

II.

Nel suo feroce ed egoistico cinismo il Talleyrand non perdona ad alcuno dei caduti.

Certo il duca d'Orleans, che si fece chiamare Filippo-Egalité, fu tale che niuno giudizio può parere sul suo conto troppo severo; pure niuno mai ne ha dato che superasse in atroce acrimonia quello del Talleyrand. Quale uomo privato, marito, principe, politico, lo presenta sotto la luce più fosca: volgarità, odio, insania feroce, secondo lui, in sole dosi di quell'uomo, che a sfrenata ambizione accoppiava pari ignoranza. Del matrimonio di lui egli scrive:

« Nel 1709 aveva sposato madamigella di Penthièvre, che, buona, bianca, fresca, dolce e pura, gli piacque finchè fu per lui una buona donna. Dopo qualche giorno la famiglia alla moda di Parigi permise abbandonare l'abito vedovile che avevano avuto il ghiribizzo d'indossare al teatro dell'Opera, la prima volta che vi comparvero insieme il duca e la duchessa. »

Giudicava in siffatto modo la infedeltà coniugale altrui chi sposò, a quanto pare, una dama, bellissima ma sciocca, e che diceva d'averla presa solo perchè la dabbenaggine di lei, gli riserbava lo spirito ed egli poteva conservare ogni maggior libertà.

All'abate di Périgord concede un ingegno superiore, ma lo dice freddo di cuore e pusillanime, tanto da essere crudele quando l'orgoglio gli impedisce di riconoscere il suo errore, o la paura lo tenga incalzato nel delitto.

Ben diverso giudizio dà del conte di Artois, sul pure se ne converrebbe uno non meno severo; ma il conte di Artois era fratello del re e designato principe ereditario, e subbene il Talleyrand non destinasse le *Memorie* che ad una lontana pubblicazione, volevasi premunirsi anche contro le indiscrezioni. Lo biasima di aver iniziata l'emigrazione, che fu di tanto danno alla causa della monarchia; ma con parole timorate e quasi a contraggenio: rimangono però accertate anche dalle *Memorie* le trattative fra i due, quando la debolezza del re e la perfidia dei suoi fratelli lasciò la monarchia disarmata di faccia alla rivoluzione, e il Talleyrand ne conchiuse che ognuno do vera pensare a salvare la propria pelle. Nè è strano che il conte di Artois abbia riconosciuto negli altri questo diritto, avendolo per conto proprio meno in pratica collo scappare in Inghilterra. Il Talleyrand si rivelava ingannatore maestro, abilissimo nel leggere il piede in due staffe; si fece inviare dalla monarchia come ambasciatore segreto a Londra perchè la sua partenza non sembrasse una fuga, poi trovò modo che la Convenzione lo proscrivesse per non ritornare quando il Terrore travolgeva le teste dei suoi amici e dei suoi nemici. Del non aver fatto nulla per salvare il re egli si scusa dicendo che nella sola inazione poteva esservi salvezza: « La monarchia, uscita dall'Assemblea costituente, era un'ombra che ogni giorno andava scomparendo. Conveniva assolutto non compromettere questo fragile potere, il che avveniva cercando di rendergli innanzi tempo la realtà perduta. Coloro che fingevano essere seguaci anche del poco rimasto non avevano che un pretesto per abbattere del tutto e conveniva non offrirgliene alcuno. Non bastava che il re inclinasse la canna, che vinse la violenza dei venti coll'assecondarla; occorreva ancora che i servitori del re dappresso e da lontano si conservassero ad una completa inazione. Ma chi persuaderà di una politica così fredda? »

In quanto a sè la comprese e la mise in pratica. Tranne una breve scorsa in Francia all'epoca della del 10 agosto, per cui non manca di atteggiarsi ad eroe quantunque non abbia corso nessun pericolo, rimase in Inghilterra finchè un vento sfrattato nel gennaio del 1794, ed allora si recò agli Stati Uniti.

È questo uno dei pochi punti delle *Memorie* in cui il Talleyrand tenti di provarsi anche nel sentimentalismo. Vorrebbe descrivere il fascino che il mare esercitava su di lui, la ripugnanza a mettere ancora piede su questa terra di tradimenti e d'insidie; ma tutto ciò non è che una commedia riuscita male, e si direbbe quasi che egli no rida mentre scrive. Caduto il Terrore, venne richiamato, dietro proposta di Giuseppe Chenier; tuttavia prima di rientrare in Francia volle fermarsi qualche tempo in Germania per meglio assicurarsi che non vi fosse alcun pericolo. Qui il Talleyrand riferisce un breve episodio che si direbbe quasi sfuggitogli, e che caratterizza l'indole sua: delle sue relazioni colla signorina di Flahaut egli non fa alcuno a questo punto fatto parola, ma ne rimangono moltissime prove, e da una lettera di lui, del 15 luglio 1790, appare come non fossero avventate le supposizioni che gli attribuivano la paternità del figlio della contessa. Questo, vedova del marito, giustiziato nel 1793, essendo in trattative di seconde nozze con un diplomatico portoghese, il marchese Sousa, fece pregare il suo antico amante di ritornarsene in America per non disturbare le nuove nozze; il Talleyrand rifiutò ridendo, e rideva ancora, scrivendo delle pazzie di quella donna.

A Parigi non tardò a stringere relazione coi nuovi dominatori, finchè venne dal Direttorio nominato ministro degli affari esteri. Fu questo il suo primo atto politico che gli valse l'accusa di insigne malafede; egli la ripete dicendo che era un'accusa di cervelli leggeri, incapaci di comprendere quanta abnegazione vi fosse in quel suo sobbarcarsi alla responsabilità degli errori altrui, ed assicurando che sin da quel tempo lavorava pel futuro; il vero si è che, trovandosi a corto di denari, non poteva procacciarsene d'altronde che coll'entrare al Governo.

Il suo primo incontro con Barras o da lui circondato d'una specie di poesia lugubre e sentimentale che fa di questo pagina una commedia profondamente triste e ributtante. Narra d'aver accosentito ad un convegno con Barras per arrendevolezza alle insistenze della Staël: « Un giorno ricevetti da Barras un bigliettino coll'invito a pranzo per un dato giorno a casa sua a Suresnes. Convenne accettare. Giunsi a Suresnes verso le tre. Nulla sulla da pranzo che occorreva attraversare per giungere nel salone vidi apparecchiato per cinque, e seppi, con grande stupore, che la signora di Staël non era stata invitata. Un servo mi mostrò un armadio in cui eravi qualche volume spolverato e mi disse che il Direttore, la famiglia indicavano Barras con questo nome, non giungeva di solito che alle quattro e mezzo. Mentre leggeva non so qual libro, due giovinotti entrarono, guardarono l'orologio e si dissero: — Abbiamo il tempo di fare un bagno. — Non erano usciti da venti minuti, quando uno ritornò gridando al soccorso; mi, unti agli uomini della casa e andai sulla riva del fiume. Di faccia al giardino, fra la strada maestra e l'isola, vi è nella Senna un vortice; uno dei giovanotti, accostatovisi, era scomparso. I barcaiuoli giungevano da ogni parte, due coraggiosi s'eran tuffati sino al fondo del fiume, ma inutilmente. Tornai alla casa.

« Il corpo del disgraziato si trovò il dimani, impigliato fra le erbe e ad una distanza di più di trecento tese. Aveva nome Raimondo ed era di Soddeg. Barras lo amava molto, lo aveva allevato, e aletto al Direttorio ne aveva fatto il suo aiutante di campo. Solo nel salone, ignoravo come regolarmi. Chi avrebbe annunziato quella disgrazia a Barras? Ero in un'angustia assai dolorosa, quando s'udì il rumore d'una vettura, e il giardiniere aprendo il cancello gridò: — Il signor Raimondo si è annegato, sì, cittadino direttore, si è annegato. — Barras traversò la sala e salì in camera con alte strida. Dopo qualche istante uno dei servi lo avvertì ch'io ero in sala, ed egli mi fece pregare di scusarlo se non scendeva e m'invitò a mettermi a tavola. Il segretario che aveva condotto con sè rimase a tenergli compagnia. Eccomi solo a tavola, nella casa di Barras.

« Dopo un quarto d'ora mi si pregò da parte sua di andare da lui ed io gli feci ben riconoscente d'aver compreso che in quel punto il mangiare mi pesava. Ero agitato; appena entrai in camera sua egli mi prese per le due mani e m'abbracciò piangendo. Gli dissi tutte quelle dolci parole (*toutes les choses douces*) che lo stato in c

« A poco a poco disparve quella specie d'imbarazzo ch'egli provava verso uno sconosciuto, e il mio condolermi con lui parve sollevarlo. Mi pregò di tornare con lui a Parigi, l'accompagnai e da quel giorno non ebbi che a lodarmi di Barras. »

Ecco dunque Talleyrand consolatore degli afflitti e nominato ministro per gratitudine. Ma poichè ciò non avrebbe bastato ad innalzare il piedestallo su cui porre la statua della propria apoteosi, egli rincara la dose sulla sua abnegazione a entrare nel consorzio di simili uomini, e poco dopo narra:

« S'accese una disputa fra Carnot e Barras; quest'ultimo accusava il suo collega d'aver sottratto una lettera destinata al Direttorio; erano entrambi in piedi, Carnot alzò la mano e disse: — Giuro in parola d'onore che non è vero! — Non alzare la mano, gli rispose Barras, ne goccerebbe sangue. — Ecco gli uomini del Governo coi quali erami forza tentare di far rientrare la Francia nella società europea. Mi gettai nella grande intrapresa. »

Ma dove grandeggia l'arte sopraffina del Talleyrand si è nel narrare le sue relazioni con Napoleone Bonaparte. Con garbo, e senza aggravare la mano, incomincia dal dirlo secondato, più che altro, dalla fortuna e portato in alto dalla sventura e dalla morte degli altri generali francesi; dalle meravigliose vittorie che precedettero la spedizione d'Egitto e il 18 brumaio (9 novembre 1799) non tocca che brevemente, e il famoso colpo di Stato è ridotto a ben meschina proporzioni, dove descrive Napoleone che, mentre è in casa di lui per cospirare, impallidisce sobbalzando al rumore d'una vettura forma dinanzi alla porta di casa e dei soldati che la scortavano. Non dimentica di notare che la vittoria di Marengo fu dovuta a Kellermann e Desaix, e che, quando Napoleone costrinse l'Austria ad un armistizio, la vittoria di Hohenlinden aveva già aperta a Moreau la strada di Vienna; ricorda con compiacenza i piccoli mezzi di cui talvolta si valeva il grande capitano per dare un apparato esteriore alla sua autorità. Gli rimprovera d'esser giunto all'impero col delitto e la violenza, lo accusa della morte di Pichegru, della condanna di Moreau e di vantarsi dell'assassinio legale del duca di Enghien. Di questa morte moltissimi diedero il torto maggiore allo stesso Talleyrand; nei due volumi pubblicati egli non ribatte la accusa, ma una nota annunzia che lo farà nei volumi seguenti.

La sanguinosa e veramente folle guerra di Spagna, il convegno d'Erfurth nel 1808 con Alessandro imperatore di Russia e gli altri avvenimenti dell'impero, sino al 1813, formano la materia della quarta, quinta e sesta parte. Niun dubbio che il Talleyrand, ministro sotto il Consolato e negli anni più splendidi dell'impero, nominato da Napoleone, per riconoscenza, grande vice-elettore e principe di Benevento, non abbia spesso giorato colla sua politica, mai a corto di mezzi imprevedeti, al trionfo di Napoleone, e non è ingiusto il vanto che se ne dà. Ma fa ciò al pretendere che quanto di bene fu fatto da Napoleone nella politica fosse merito dei suoi consigli, e che l'imperatore sia rovinato quando più non gli diede retta, corre un buon tratto. Eppure lucentissime pagine del Talleyrand non mirano che a ciò: egli si sforza di abbassare il gigante che ha servito; ad ogni momento dice che i potentati esteri trattavano più volentieri con lui che con l'imperatore, che spesso i sovrani gli mandavano lettere riservate, e parlando dei tentativi fatti dopo Erfurth per mantenere la pace tra la Francia e l'Austria, scrive: « Fu l'ultimo servigio ch'io potei rendere all'Europa finchè continuò il regno di Napoleone. »

Non dubbio del pari che Napoleone si credesse in qualche modo l'inviato della Provvidenza, e non contento della potenza, ne volesse anche i segni esteriori, frandosi contro coloro che gli tributavano il dovuto omaggio; i re venivan da lui considerati quasi come di una razza inferiore, rappresentanti di un passato che si spegneva, mentr'egli incarnava il presente e l'avvenire; su tutto ciò il Talleyrand indugia con maligna compiacenza, la sicurezza nel proprio genio è per lui baldanza, e registra ogni atto della debolezza imperiale, come il sergente biglietto che si riferisce al 1807:

« Il principe Ferdinando (della Casa regnante di Spagna) mi scrive chiamandomi suo cugino. Cercate di far comprendere al signor di S. Carlos quanto ciò sia ridicolo e ditegli che deve chiamarmi unicamente Sire. »

Nella narrazione del convegno d'Erfurth, ove il Talleyrand fu un vero fallone, rovinando di sottomano gli interessi dell'imperatore, nulla è tralasciato dell'apparato teatrale di cui Napoleone amava circondarsi, ed è descritto nell'atto di scegliere egli stesso le commedie in cui qualche passo potesse riferirsi a lui, alla sua missione divina, e ridestasse le inquietudini dei monarchi forzatamente sottomessi. Si compiace poi di ripetere i colloqui famigliari dell'imperatore, per mostrarlo poco riguardoso nelle parole, rozzo, quasi brutale, e contrapporvi la sua raffinatezza di vecchio gentiluomo, di prelato e di diplomatico.

Chiama vanità puerile l'orgoglio di Napoleone di porre i membri della sua famiglia su tutti gli Stati d'Europa; aggrava oltre il vero l'ingratitudine e la defezione di Murat facendo quant'eravi di ballo in quell'animo traviato ma sempre generoso; fa di Luigi Bonaparte, re d'Olanda, un traditore « che legò all'Olanda tutto l'odio da lui nutrito contro il fratello » mentendo alla storia; non è più giusto verso Girolamo, il re di Westfalia, che dice non buono ad altro che a procurarsi donne e denari, e di Giuseppe Bonaparte, re di Napoli poi di Spagna, dice che dopo il suo arrivo nel regno non faceva che fomentare l'odio degli spagnuoli contro il fratello, e raccontava quanto poteva nuocergli, sino a svelare in pien Consiglio certi segreti vergognosi della famiglia: qui allude certo alle diceric oscene sul conto della sorella. Se la piglia anche contro il lusso delle Corti napoleoniche, che chiama assurdo, nè francese, nè tedesco, un'amalgama erudita, misto di asiatico, di russo, di europeo, di antico e di moderno; e dopo ciò egli dichiara di voler rifuggire da tutto ciò che potrebbe aver apparenza di libello.

Il Talleyrand quando era abate e vescovo faceva professione di ateismo; vecchio, vedendo rifiorire l'idea religiosa, fa professione di fede, si attribuisce il merito del concordato, si diffonde in lodi per i due papi Pio VI e Pio VII, e nel riferire lungamente la controversie ecclesiastiche fra l'imperatore e il pontefice descrive il primo come un eresiarca, una specie di Anticristo, un usurpatore dei diritti della religione.

Recoci alla caduta dell'impero; prima di narrare come il colosso sia precipitato ed egli nell'universale ruina abbia trovato il modo di riafferrare il potere, sfuggitogli dopo il 1808, riassume ciò che Napoleone avrebbe dovuto fare:

« Napoleone è il primo e il solo cui sia stato concesso di dare all'Europa quell'equilibrio reale ch'alla cerca invano da più secoli, e da cui è oggidì più lontana che mai. Perciò occorreva soltanto: 1° Costituire l'Italia ad unità, chiamandovi a reggerla la Casa di Baviera; 2° Dividere la Germania fra la Casa d'Austria, che avrebbe esteso il dominio sino alle bocche del Danubio, e la Casa di Brandeburgo-Hohenzollern, accrescendone gli Stati; 3° Risuscitare la Polonia, dandola alla Casa di Sassonia..... Napoleone poteva far ciò e non l'ha fatto..... La posterità dirà di lui: — Quest'uomo fu dotato di grandissima forza intellettuale, ma non comprese la vera gloria. Ebbe poca o nessuna forza morale; non seppe accogliere la fortuna con moderazione, nè la disgrazia con dignità, e poichè gli mancava la forza morale, fece la disgrazia d'Europa e la propria. »

E si noti che egli dichiara di aver sempre amato Napoleone, malgrado i suoi difetti, e di averlo servito fedelmente.

Il Talleyrand vagheggiava quel riordinamento dell'Europa, secondo la teoria delle nazionalità, ch'è finalmente presso a trionfare; ma se pure fece mai parola di ciò a Napoleone, si guardò bene dal perseverare nelle sue idee. Secondo che egli dice, Napoleone nel 1813, quando più scopettava di lui, cercava d'attirarlo di nuovo a sè al tempo dell'inutile Congresso di Châtillon esclamava: — Se Talleyrand fosse là, mi toglierebbe d'impiccio —; si affretta, è vero, a soggiungere che anch'egli sarebbe stato impotente, ed invero, nonchè pensare alla salvezza dell'imperatore, gli respirava contro, fu membro del Governo provvisorio, che richiamò Luigi XVIII e, dando un calcio al principio della nazionalità, ritornò campione ardentissimo del legittimismo.

Sul Congresso di Vienna riporta molti ed importantissimi documenti, ma poche memorie sue personali. Fin dai primi giorni aveva compreso come non si pensasse a smembrare la Francia, poichè l'Europa era bisognosa di pace e il dividerni le spoglie del vinto avrebbe destata nuova e più crudele guerra; colta l'occasione, si fece bello della volontà altrui, si attribuì allora, e ripete nelle *Memorie*, il vanto di aver salvata la Francia. L'Italia doveva un'altra volta pagare le spese della guerra, e il Talleyrand al mise di cuore all'impresa. Prima dei Cento giorni e del proclama di Rimini insisteva perchè Murat fosse cacciato da Napoli e si restituisse il regno ai Borboni. Uno dei plenipotenziari russi un giorno gli disse: — Tutto s'accomoda in politica; i vostri interessi sono rivolti a Napoli, cedete per riguardo alla questione della Sassonia, e la Russia sosterrà la vostra proposta.

Il Talleyrand s'inalberò, offeso nella sua intierezza di onestissimo diplomatico: — Voi mi proponete un mercato ed io non posso acconsentirvi; ho la fortuna di non essere tanto a bell'agio quanto voi! La vostra volontà, i vostri interessi sono la vostra guida; io sono costretto ad attenermi ai principii, ed i principii non transigono. — Qual viso abbia fatto il diplomatico russo per non scoppiare dal ridere, non è qui registrato.

Termino con questa professione di fede, poichè non si potrebbe immaginare un motto che meglio riassumesse l'impressione che lasciano questi due primi grossi volumi: per oltre mille pagine, unico intento del Talleyrand è di falsare la propria natura e dare una postuma conferma a quel suo motto che la parola fu concessa all'uomo per falsare il proprio pensiero. Ma per reggere a tale improba fatica conveniva certo possedere un cervello potentemente organato, unitamente all'assenza completa di ogni sentimento. Simili libri, in cui si riassumono la vita e le opere degli uomini che, o per merito, o per fortuna, ebbero un'influenza grande nella storia del proprio paese, non possono non avere molto valore e come documenti storici e come documenti umani; le *Memorie* del Metternich e queste del Talleyrand fanno conoscere gli uomini meglio assai che cento trattati di filosofia. L'Italia poi, dalla memorie di questi uomini, che non l'amarono, ha sempre da imparare qualche cosa. Il Talleyrand parlando dell'aiuto dato da Luigi XVI all'America, nella guerra dell'indipendenza, asserisce che è un grave errore della Francia voler dominare sull'oceano, ma che il Mediterraneo deve essere considerato come un suo vero dominio. Non sono queste forse la idee che reggono ancora oggidì tanta parte della politica francese, e contro cui l'Italia è costretta a vivere continuamente in guardia? Per troppo il principe di Talleyrand non è morto del tutto.

G. C. Mollerau.

Il nuovo accertamento dei redditi di ricchezza mobile e le Commissioni di prima e seconda istanza.

È noto che per disposizione di legge i redditi di ricchezza mobile vengono accertati o riveduti ogni due anni; in questo periodo i contribuenti hanno la facoltà di ricorrere per ottenere la diminuzione dei redditi a loro carico già iscritti per farli cancellare se è del caso, come d'altra parte la finanza ha quella di inscriverne dei nuovi, di aumentare quelli che sono già iscritti e così via. L'anno venturo incomincierà appunto il nuovo biennio 1892-93, ma le operazioni relative al nuovo accertamento incomincieranno col luglio di quest'anno.

Una delle funzioni importanti dell'accertamento è la ricomposizione delle Commissioni di prima e di seconda istanza, le quali devono giudicare sui reclami dei contribuenti che credono d'essere gravati troppo dagli agenti fiscali. L'onorevole ministro delle finanze ha quindi già fin d'ora richiamata l'attenzione dei prefetti e dei sindaci perchè i Consigli comunali procedano nell'attuale sessione ordinaria di primavera, e non più tardi del corrente aprile, all'elezione dei membri effettivi e supplenti o delle rappresentanze comunali secondo che il Comune costituisce Mandamento a sè o concorra con altri Comuni a comporlo.

L'onorevole ministro raccomanda ai prefetti di dare le istruzioni opportune affinchè i suddetti Consigli comunali non abbiano ad eleggere persone le quali abbiano incompatibilità coll'ufficio di membro delle Commissioni.

Ed invero ciò è importante, imperocchè è necessario evitare che sorgano in seguito contestazioni sulla legalità della costituzione delle Commissioni. Ed all'ufficio di membro delle Commissioni non può essere eletto chi non è eleggibile a consigliere comunale o coloro che sono stipendiati e salariati dal Comune, o che abbiano diretta dipendenza dall'Amministrazione comunale, sia che prestino servizi regolarmente retribuiti, sia che prestino l'opera loro ad intervalli e ne ricevano in compenso una indennità, come gli impiegati contabili ed amministrativi, gli ingegneri sorveglianti i lavori comunali, gli esattori ed i loro collettori.

I presidenti delle Commissioni mandamentali sono nominati dal prefetto, il quale deve gelosamente curare che la scelta venga fatta colle maggiori cautele e col più fine discernimento, facendo in modo che l'eletto racchiuda in sè le necessarie condizioni di intelligenza, d'autorità, di imparzialità e di buon volere, giacchè il presidente, oltre che rappresenta più direttamente gli interessi dell'erario, è quello che dirige i lavori della Commissione e vigila personalmente onde sieno bene chiariti e discussi le ragioni dei contribuenti e della finanza nel supremo intento di ottenere la più equa distribuzione dei tributi.

Anche le Camere di commercio debbono dare un commissario effettivo ed uno supplente, e la nomina deve essere fatta entro il mese di maggio.

Chiuderemo questi brevi cenni colle parole dell'onorevole ministro Colombo dirette ai prefetti: « L'applicazione dell'imposta — egli dice — va richiedendo ogni giorno nuove e più pazienti cure, non tanto per l'accertamento di nuovi redditi quanto per la migliore e più equa estimazione di quelli già acquisiti alla imposta. Di qui la necessità di minute indagini, di diligente ed accurato studio, di gentile comparazioni e di un coscienzioso ed equo giudizio, che tutto compendiando porti alla giusta distribuzione del tributo ed alla attuazione del principio statutario: che tutti i cittadini debbono sostenere i pesi pubblici in proporzione del loro averi. »

Il comm. Cerboni consigliere di Stato.

Il comm. Giuseppe Cerboni, già ragioniere generale dello Stato, venne ora nominato consigliere alla Corte dei Conti.

A provare in quel alto concetto fosse tenuto il comm. Cerboni riferiamo la relazione che precede il decreto e che è stata redatta dallo stesso ministro Lacava:

Sire,

Con rassegnazione sottopongo alla Maestà Vostra il decreto reale che nomina il comm. Cerboni consigliere della Corte dei Conti. Esso stesso l'ha desiderato a fine di ottenere in altro più tranquillo ufficio riposo dai lunghi ed onorati servigi resi allo Stato.

Imperocchè, come è noto alla Maestà Vostra, gli ordini della contabilità di Stato, che in questi ultimi anni ebbero così notevole perfezionamento, devono in gran parte all'opera del Cerboni i pregi che ad essi si riconoscono all'interno ed all'estero. E l'egregio uomo mi ha promesso di continuare, quando occorra e quando l'ufficio di consigliere della Corte dei Conti lo consenta, il suo aiuto all'Amministrazione del tesoro.

Con questi intendimenti prego la Maestà Vostra di voler apporre la sua firma al decreto che riguarda l'eminente funzionario.

La conferenza di monsignor Scalabrini a Milano.

Milano, 16 aprile.

(*egli*) — Vi ho telegrafato come la conferenza di monsignor Scalabrini, vescovo di Piacenza, sulla condizione degli emigranti italiani in America sia stata una delusione, ed eccomi ora brevemente a dirvene qualche cosa.

La conferenza era stata preannunziata da un mese circa dai giornali cattolici; si diceva che il prelato per porre un rimedio alle molte miserie che affliggono gli emigranti avrebbe esposto il progetto di fondazione di un'Associazione per poterli proteggere.

Lo Scalabrini per ciò che riguarda l'emigrazione si era fatta una certa nomea con alcune sue pubblicazioni; per questo motivo — e per la simpatia che accompagna quanti del clero si occupano con intelligenza di opere di carità — il pubblico che accorse ad udirlo era molto numeroso.

Lo Scalabrini, che è un oratore mediocre, senza slanci, senza calore, non entusiasmò l'ambiente: sotto certi punti fu oscuro, incerto, direi quasi equivoco, come quando, dopo aver parlato dell'utilità di conservare agli emigrati la nazionalità, disse che a questa parola dava un significato tutto religioso.

La sua conferenza si dibattè insomma fra aride statistiche — e dico aride perchè già troppo note e studiate — e preoccupazioni da nonno di chiesa, quali quelle della perdita o dell'indebolirsi della religione.

Si dice con insistenza che con tale conferenza monsignor Scalabrini abbia voluto porre la sua candidatura all'Arcivescovado milanese, che è appetito da molti.

Monsignor di Calabiana è vecchio, cadente, la sua salute è continuamente pericolante e i molti anni che gli gravano addosso fanno sempre temere per la sua esistenza. Nessuna meraviglia dunque se il posto venisse a rimanere vacante.

Non credo però che colla sua conferenza lo Scalabrini siasi acquistate molte simpatie nel clero milanese; agli intransigenti non può garbare un vescovo che parla continuamente di patria ed ai nazionisti uno che cerca dare a questa parola un significato poco chiaro, imponderabile.

Succede così di chi vuole accontentare troppa gente.

Colorazione artificiale dei vini.

Dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino ci viene comunicato:

« Si avvertono gli interessati che, a termini dell'art. 42 della legge 22 dicembre 1888 e 105, comma d, del regolamento 9 ottobre 1889, coll'art. 140 del regolamento speciale per la vigilanza igienica sugli alimenti, sulle bevande e sugli oggetti di uso domestico, approvato con R. decreto 3 agosto 1890, si è *vietato di assolutamente proibire la colorazione artificiale del vino.*

« A togliere poi ogni possibile equivoco, si avverte che a questa disposizione non contraddicono in alcun modo le disposizioni stabilite con l'elenco dei colori nocivi, approvato con decreto ministeriale 18 giugno 1890, perchè questo riguarda soltanto le sostanze alimentari o le bevande che non hanno nei loro normali ingredienti materie coloranti naturali e che si vogliono colorire artificialmente, come, per esempio, paste, liquori, ecc., al quale scopo è proibito adoperare i colori nocivi compresi in detto elenco. »

Quello che dice e spera Livraghi in carcere.

Lugano, 15 aprile.

(Zeitg) — Conoscete già quali sono le accuse che vengono attribuite al tenente Livraghi, e giacchè mi fu dato essere informato quali giustificazioni egli adduce, o per meglio dire come allestisca da sè ogni responsabilità il detto Livraghi, ve le comunico.

Mi si diceva dunque che non si mostra affatto scoraggiato, solo quando parla una certa mobilità nervosa della persona e anche una continua deglutizione della saliva tradiscono una interna irrequietudine mista ad una fissazione di pensiero.

Nutre ancora la speranza che il Tribunale svizzero non accorderà l'estradizione. La speranza, dicono, è sempre l'ultima che si perde.

Non lo spaventa che una cosa sola: il timore di essere condotto a Massaua e là giudicato, perchè dice che di quell'ambiente non si può fidarsi, tutti quegli indigeni essendo sempre pronti a mentire e subornabili; mentre non avrebbe paura di un processo in Italia, dove si sarebbe sempre presentato se gli avessero concesso il salvacondotto che aveva domandato, e che forse avrebbe ottenuto, se non veniva arrestato.

Si scagiona dall'accusa di omicidio volendo asseverare che egli non obbediva che ad ordini superiori. Dice che a Massaua tutti sapevano di queste soppressioni e che l'incaricato era Adam Agà, il quale, dopo essersi lasciato scappare un prigioniero mentre era di già venuto in sospetto al Comando, fu dal generale surrogato con certo Abderam, maresciallo delle guardie indigene.

Gli incaricati percepivano una certa gratificazione che veniva regolarmente iscritta nel resoconto mensile; inoltre nel registro delle carceri al nome del prigioniero destinato alla soppressione si scriveva: « Rimesso dal carcere perchè sfrattato dal territorio. »

Anche per il furto di concussione, peculato e contromia il Livraghi poco si procupa, perchè dice di non potersi ritenere colpevole, cercando dimostrare che il cammello gli venne regalato dal Comando e che dopo egli lo regalò, quando partì per l'Italia e dietro annunzio del generale, ad Adam Agà. Che tutti, quando vennero depositate nel magazzino dell'artiglieria le armi delle bande disarmate, ne prendevano qualcheduna per ricordo. Che il tappeto lo ebbe pure in regalo dal Comando e anzi che lo tirò a sorte col capitano.

Respinge infine l'accusa di calunnia perchè il processo a Kantibai e a Musa-el-Akad fu istruito e condotto regolarmente dietro i voleri del Comando, e che anche senza quella lettera che il accusava di spionaggio e tradimento, tante altre erano le prove contro i due imputati.

Quel tale Kassa, anch'egli ora in arresto per una seconda lettera apocrifa, il Livraghi lo definisce come uomo da non fidarsi, pronto per guadagno a tentare qualunque cosa.

Il Livraghi ammette la soppressioni, cosa che viene affermata da corrispondente da Massaua.

E questo non poteva essere ignorato. E d'altronde come potevano venir commesse queste soppressioni impunemente quando venivano eseguite da molti? E come è che questo Livraghi, nel tempo che fu a Massaua, ebbe onorificenze e quasi quasi arrivava ad essere promosso a capitano? E perchè se si conoscevano certe cose non venivano riscarcati i colpevoli?

Come finì in America l'uccisore di Carlo III duca di Parma

Il 10 marzo la *Patria Italiana* di Buenos-Ayres recava la seguente notizia di cronaca:

« *Suicidio.* — Domenica mattina alle 8,10 i passeggeri che attendevano la partenza del treno che dalla stazione centrale va al Tigre presenziarono una orribile scena.

« Un individuo, certo Luigi Barata, vestito piuttosto decentemente, nel veder venire un treno dalla stazione del Retiro verso la Centrale, si gettò sulla via e la ruota dei vagoni gli passarono sul corpo, riducendolo una massa informe di carne umana.

« Il corpo del suicida fu raccolto dagli agenti della prima comisaria e condotto al deposito fenebre.

« Barata non lasciò alcuno scritto e credesi che sia un atto di pazzia quello che lo indusse a suicidarsi. »

In seguito quel giornale venne a sapere che il suicida non era altri che il Cara, quegli che il 26 marzo 1854 uccise Carlo III, duca di Parma, e che poi si era recato in America, ove aveva cambiato il suo nome in quello di Luigi Barata.

Il modo con cui quel tristo tirannello fu ucciso è ben noto. Ma non sarà senza interesse pei giovani lettori il ricordarlo.

Il 26 marzo 1854 Carlo III, duca di Parma, nelle prime ore della sera attraversava baldo e sicuro le spaziose vie della città ducale in cerca, come di consueto, di una qualche avventura.

Bocca aveva compagno un aiutante; procedevano di pari passo sghignazzando alla femmine che incontravano. Giunti di fronte ad una casa dove dimoravano taluno ballerine, il duca si volse schernendo con cenni verso la finestra: a un tratto uno sconosciuto, tutto chiuso in un ampio mantello, frettolosamente passò fra i due e disparve appunto nel mentre che Carlo III volgeva la testa ammiccando alle scorrettezze di Tersicore.

Il duca all'urto imprecò, e rispose con una bestemmia alla scusa che di fretta proferiva lo sconosciuto: fece tre passi, scosse di traballare, incespicò portando le mani al petto, sentì il caldo del sangue, toccò un pugnale e cadde.

La folla credendolo ebbro si ritrasse paurosa; l'aiutante, spaventato, chiamò aiuto.

Accorsi degli ufficiali ed altre persone, il duca veniva portato al palazzo reale, e poche ore dopo, domandando perdono alla moglie ed a Dio dei tanti suoi peccati, morì.

Un alabardiere di Corte, di sentinella poco lungi, vide l'uomo del mantello a fuggire; ebbe l'intuizione che qualche cosa di grave quell'uomo aveva fatto e di corsa lo seguì.

Il perseguitato, vedendosi perduto, si levò il mantello, e fattone un rotolo lo gettò fra i piedi al soldato così abilmente, che quello inciampicò e cadde.

Intanto l'incognito ebbe tempo di svoltare un canto e di sparire in mezzo al labirinto di vicoli che mettono al Duomo, e quivi giunto potè confondersi agevolmente in mezzo alla folla, che usciva allora dalla cattedrale, terminati i divini uffici.

Però, attraversata la piazza lestamente per non dar nell'occhio, riprese con maggior lena la corsa, finchè, giunto ai non lontani spalti della città, in quell'ora deserti, e misuratane l'altezza coll'occhio, si gettò nella sottostante fossa, e rimontatine subito gli argini, si gettò attraverso la campagna.

Giunto ad una bettola, distante circa un miglio dalla città, vi entrò, si fece portare del vino, chiacchierò con i presenti, disputò coll'oste colla scusa del vino imbevibile, declinò il suo nome, cognome e qualità, e poi il Cara — che così chiamavasi — riprese tranquillo la via della città.

Giunto alla porta, trovò i cancelli serrati, perchè, appena saputo la Polizia dell'attentato alla vita del duca, suggerì all'autorità militare di proclamare immediatamente lo stato d'assedio e fece contemporaneamente chiudere tutte le porte per impedire che l'assassino fuggisse.

Questa precauzione doveva salvare il Cara!

Portosi egli contro i cancelli, come persona che non sa trovare la ragione di una cosa inaspettata e strana, picchiò e ripicchiò e bestemmiò fino a che il portiere venne a parlamento.

Chiese come alle cinque, e insisteva sull'ora, fosse vietato il passo alle porte, e protestò perchè a lui, pacifico cittadino ito a bere un bicchiere fuori di città, fosse impedito restituirsi alla sua casa.

Il guardaporta lo interrogò se fuori della città non aveva appreso nessuna notizia, e avutane una negativa, pensando certamente che l'assassino non poteva essere fra quelli che entravano ma al caso fra quelli che uscivano, gli lasciò libero il passo.

Il Cara rimase anche un poco a chiacchierare e se ne partì solo quando ritenne il suo nome essersi impresso per bene il suo nome e tutte le circostanze della gita in campagna che gli aveva raccontata.

Nella sera stessa la Polizia arrestò il Cara assieme a tanti altri che aveva in sospetto, ma dovette rilasciarlo poi di fronte ad un alibi così sagacemente ed audacemente preparato.

Qualche anno più tardi il Cara emigrò in America e pare che non benevole sempre gli sia stata la sorte.

La vita che si vive

Una congiura contro il *décolletage*.

Prima di scrivere questo termine esotico ho frugato nella mia testa per cercare il corrispondente italiano, ma non mi si presenta che *scollatura*, termine che richiama alla mente l'orribile colla..... colla quale il collo fa supporre una testa di legno, oppure *scollacciatura*, che non usiamo oramai con altro significato.

Ma non è di una questione filologica che intendo parlare, bensì di una questione femminile che minaccia di farsi grossa.

Si tratta nientedimeno che a Nuova York, città per fortuna alquanto distante da noi, si è costituita una lega di donne, s'intende, contro l'uso delle vesti *décolletée*.

Le promotrici e le aderenti a questa lega di cultrici..... medesime, che debbono essere o vecchie incartapecorite o avariate nella pelle e magre devote di San Giuseppe, quelle dalla gialla, si propongono di non andare mai più ad un teatro o ad un ballo in *décolleté*.

Io credo che nessuno piangerà, appunto perchè le socie della lega faranno benissimo a nascondere robe che nessuno vorrebbe vedere, ma caso mai fra esse ve ne fosse una che pensasse, mettiamo, due belle spalle, bisognerebbe bandirla dal consorzio umano perchè si renderebbe nemica di se stessa e del suo prossimo.

Ma sapete da che nacque questa alzata di..... abiti contro gli abiti lunghi?

Da un incidente alquanto piccante avvenuto a Washington.

Il presidente Harrison offriva una serata alla Casa Bianca. Una giovane entrò in toeletta da ballo, a braccio di suo padre, uno dei senatori dell'Ovest.

Quella ragazza era semplicemente scollata; il suo abito copriva il petto sostenuto in forza di un nastro che, appuntato sulla spalla, impediva al corsetto di..... cadere.

Notoriamente eccentrica, molte le venivo perdonate, perchè era molto ricca. Questa volta però la cosa non andò troppo liscia.

Un incidente venne ad imbrogliare anche di più la situazione.

La signorina, a braccio di un alto funzionario, ebbe a chinarsi per salutare qualcuno; in pari tempo il nastro infido abbandonò la spalla e permise agli artisti, amatori e dilettanti presenti di istituire dei confronti fra l'amabile signorina e la Venere di Milo..... quando quest'ultima aveva le braccia.

Il cavaliere della signorina, con galanteria tutta *yankee*, americanamente « si squagliò » lasciando la gentile donzella nell'imbarazzo. Essa però non si scomporre riparò alla sua toeletta e continuò il suo giro per le sale da ballo, sorridente, lieta, indifferente come prima.

Questo aneddoto, divulgatosi, fece sorgere la lega femminina di protesta contro il *décolletage*.

E poi dicono che le americane amano la verità. Calunnie! Perchè la verità quando venne mai dal pozzo non era nemmeno *décolletée*, signori mici!

* *

La parola al *Medico di casa*, che parla di disinfezioni, argomento oggimai interessantissimo per la vita che si vive.

« Giacchè in questi giorni si parla tanto di *disinfezioni* e queste formano l'argomento interessante di numerose conferenze e di vive dispute nel Consiglio comunale di Torino, non sarà discaro ai lettori di sapere in che consistono e quale utilità possano avere.

« Chi ha letti i *Promessi Sposi* del Manzoni si ricorderà degli untori e della nonna comica capitata al povero Renzo Tramaglino per aver toccato il battente d'una porta. I milanesi d'allora supponevano che la *peste* era contagiosa, ma non arrivavano a capire come si propagasse; per cui la loro fantasia, eccitata dalla paura, figurava loro dei malvagi untori, che con una polvere diabolica, produttrice della peste, andassero per la città ad ungere i muri e le porte delle case e le vesti delle persone.

« A noi invece la scienza ha mostrato che i veri

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

RIVALI!

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL.

Durante i suoi viaggi Enrico non corrispondeva che colla sorella e col suo precettore; gli altri membri della famiglia, la madre compresa, ricevevano rarissimamente sue lettere e mai le sue confidenze.

Egli stette qualche minuto assorto nell'estasi quasi dolorosa cagionata dalla voce vibrante ai suoi orecchi e ravvivante i ricordi di cui la sua anima era piena.

Una finestra s'aprì bruscamente di faccia a lui, al pian terreno del castello, e il viso fine e malizioselto di miss Steward apparve nell'incorniciatura guarnita d'edera e di volubile.

— Qual passione dei giardini e della bella natura — ella esclamò — ti trattiene sulla riva di quelle acque verdastre? Affrettati, ritardatario; il banchetto ti aspetta; già tu non giungi mai in tempo; e la mia bella istitutrice pare voglia fare come te.

— Ah! — fece Enrico con tono indifferente avvicinandosi alla finestra, — hai una nuova istitutrice?

— Sì.

— Da molto tempo?

— No.

— E donde viene?

— Di Francia.

— È una parigina?

— Sì.

— E come si chiama?

— Giovanna.

— È un bel nome; ma deve averne un altro.

— Giovanna Montaigu.

— Ripeti un po'.

— Giovanna Montaigu.

— È strano; mi pare di aver già inteso quel nome in qualche luogo. Non è una protetta della nostra amica, la duchessa di Rochemaure?

— Sì; è sua figlioccia.

— Ah! ecco: l'ho dunque incontrata dalla duchessa. È piuttosto bella, se non sbaglio.

— È bellissima.

— Oh! bellissima mi pare sia un po' troppo.

— Se tu non la trovi bellissima gli è che sei molto difficile.

— D'un carattere un po' rigido, non è vero?

— Ma no; gentile e molto buona.

— Ah! tanto meglio per te. In quanto a me mi importa poco che ella si chiami Giovanna, Teresa o Luisa, che venga da Parigi o da Berlino, che sia bella come il sole o brutta come Caterina Krugerstein. Andiamo a far colazione; ho fame.

E, fischiando un'aria di caccia, entrò nella sala da pranzo.

La duchessa giunse due minuti dopo a braccio del reverendo Kimdale, il quale non aveva voluto mancare a quel primo festino di famiglia, e tutti stavano per prender posto a tavola quando l'istitutrice entrò nella sala.

Vedendo Enrico, ella represse un movimento di sorpresa, ma, per quanto impercettibile quel movimento fosse stato, esso non sfuggì all'occhio vigilante del vicario.

— Conosce la signorina? — egli domandò ad Enrico.

— Ho avuto l'onore d'incontrare la signorina Montaigu l'inverno scorso a Parigi.

— Ah! E dove?

— In casa di sua madrina, la duchessa di Rochemaure.

— E non sapeva che era a Glenmore?

— No, non lo sapeva.

— La duchessa non gliel'aveva detto?

— Io non l'ho più vista da quest'inverno la duchessa. Fui sempre in viaggio.

— Sono io — interruppe Lucia — che parlai per la prima a mio fratello della signorina Giovanna.

— Hum! — fece il vicario fra sè, — queste conoscenze... quasi arrivi... non mi dicono nulla di buono! Il fuoco vicino alla polvere!... Dio ci salvi dalle disgrazie!

Poi cambiò discorso e tentò dare alla conversazione un tono allegro e leggero, ma non ci riuscì.

Lucia era annoiata, Enrico a disagio, la duchessa avvolta nella sua impassibile e maestosa serenità. L'istitutrice sola pareva indifferente a tutto ciò che avveniva dattorno a sè e conservava la sua calma freddezza.

Quando s'alzarono da tavola, il reverendo Kimdale, che osservava attentamente e voleva schiarire il mistero del ritorno improvviso di Enrico, vide il suo allievo avvicinarsi a Giovanna e dirle furtivamente qualche parola che egli non intese, ma che indovinò.

— Bisogna che le parli — aveva detto Enrico a Giovanna.

E questa s'era accontentata di rispondergli con tono asciutto:

— Sia bene.

VI.

Lucia e suo fratello discorrevano a bassa voce, seduti entrambi su un divano in un angolo del salone. Ad un tratto miss Steward, volgendosi bruscamente verso la sua istitutrice, che lavorava un ricamo, le domandò:

— Lei che sa tutte cose, signorina Giovanna, sa montare a cavallo?

— Perchè questa domanda? — fece Giovanna sorpresa.

— Per nulla. In Lucia la più semplice figlia di fattore sa guidare un puledro e seguire, nel caso, una caccia alla volpe. Le francesi disprezzano invece la nobile arte dell'equitazione e preferiscono passare un pomeriggio in un salone a chiacchierare, ricamare o suonare, piuttosto che correre pei campi e respirare l'aria pura della campagna.

— Tinganni, Lucia — disse Enrico. — La signorina, per modestia, non fa pompa di tutte le sue qualità; ma è pure egregia cavallerizza; ha avuto, del resto, eccellenti lezioni datele da professori di gran merito.

Giovanna si morse le labbra, ma il suo volto rimase impassibile.

— E quali furono quei professori? — domandò Lucia.

— I giovani più eleganti che frequentassero i saloni della duchessa di Rochemaure — rispose Enrico. — Mio fratello Giacomo pel primo, poi il marchese di Ricarde e, finalmente, uno dei più rinomati cavalieri del Jockay, il conte di Morteart.

La gelosia di Enrico si tradiva nell'accento ironico delle sue parole, ma l'istitutrice non si turbò.

— È vero — ella rispose semplicemente. — Quando si parlò della mia partenza, quei signori, prevedendo che in Lucania, o in Russia o altrove, avrei avuto occasioni frequenti di montare a cavallo, vollero la cortesia di darmi qualche nozione di quell'arte indispensabile all'estero, ma non hanno potuto aggiungervi l'abitudine che mi manca.

— Bisogna provare — fece la duchessa. — L'aria della campagna le farà bene.

— Vuol che cominciamo oggi con una bella passeggiata? — domandò Lucia. — Enrico ci servirà di cavaliere. Acconsenti? — aggiunse, volgendosi al fratello.

— Con tutto il piacere — rispose Enrico.

— Tokyi — chiamò miss Steward.

Un domestico, rigido come un alabardiere, entrò nel salone.

— Fate sellare per la signorina — disse Lucia indicando l'istitutrice — il puledro più quieto che vi è in scuderia, e per mio fratello e per me i cavalli che John vorrà, e siano tutti pronti fra mezz'ora.

Il domestico s'inchinò ed uscì.

— Mi darà la mia lezione di francese sotto i viali della foresta, — riprese miss Steward, — ed io gliene darò una di equitazione, se ne avrà bisogno.

— Come vorrà, miss — disse Giovanna con indifferenza.

Ella uscì per prepararsi a quella partita improvvisata senza neppure gettare uno sguardo al cavaliere d'Albany, che la divorava cogli occhi.

— Non sarà mai mia — egli disse fra sè — se non la vinco con la violenza.

E andò alle scuderie.

Una cavalla sacra, dalle gambe nervose e fini, dallo sguardo pieno di fiamme, dalla testa intelligente, scuoteva le sue catene d'ac

uardovi, i più feroci nostri assassini sono esseri invisibili, infinitamente piccoli e in numero sterminato, che continuamente ci circondano e minacciano la nostra vita.

« Per fortuna alcuni, quelli del *colera*, *febbre gialla*, ecc., non hanno domicilio legale presso di noi, ma quando si decidono a farci una visita non ci lasciano un grato ricordo.

« Ma molte altre specie, in apparenza meno feroci perchè uccidono le loro vittime isolatamente e lentamente, spargono il loro veleno in migliaia di giovani esistenze senza un istante di tregua. Quanti fiori di giovani vite sono ogni giorno troncate, a dispetto della linfa Koch, dalla tisi! *Difterite, vaiuolo, scarlattina, morbillo, polmonite, dissenteria, tifo* e tante altre, non visitano forse continuamente le nostre case? E perchè non si arrestano, non si distruggono? Verrà un tempo in cui rallenteranno la loro forza, e forse anche spariranno del tutto queste malattie quando le popolazioni avranno compreso l'efficacia delle disinfezioni e le adotteranno *abitualmente*.

« Quando in una famiglia v'è un *tisico*, per un malinteso affetto lo si lascia vivere, dormire, mangiare in comune; e non si pensa che ogni suo sputo, ogni suo fazzoletto, ogni suo abito, le pareti ed il suolo, l'aria stessa della camera ove abita, sono il vivaio di innumerevoli germi, che, presto o tardi, invaderanno nella famiglia un'altra vita, e la troncheranno. Specialmente i casi d'etisia in una stessa famiglia si ripetono all'*eredità*, mentre non sono che l'effetto del *contagio* da una persona all'altra. La stessa cosa è del tifo, della scarlattina, ecc.

« Quando avete di simili ammalati in casa, isolateli in una camera appartata, lasciateli mangiare soli, in piatti e con posate loro speciali, tenete ben rinchiuse la loro lingeria usata, i loro abiti, specialmente i loro fazzoletti, e alla prima occasione portateli a disinfettare; disinfettate il pavimento, i mobili della camera, le vostre mani stesse ogni volta che vi mettete in contatto col povero tisico, e fate in modo di stare il minor tempo possibile a respirar l'aria della sua stessa.

« Vi spingerà il cuore nel dover trattare come un nemico uno della vostra casa, ma se non fate così, non uno solo dei vostri cari, ma parecchi e forse voi stessi farete quella fine miseranda. L'*isolamento* e la *disinfezione* accurata e non interrotta sono i soli argini contro alle malattie più terribili, comprese anche quelle epidemiche. »

***

Poi collezionisti. Mi mandano:

Ricordi di una escursione.

Nelle sale del castello di Rivoli, con molte e belle varianti, si legge:

« È severamente vietato di toccare le pitture, e (*sic*) scaribacchiare, tanto nei muri, came (*sic*) nelle parete. »

***

Questa è del *Figaro*.

« Dopo aver raccontato per filo e per segno i fatti e le gesta di Maroveo, l'abate Ragois soggiunge:

« — L'esistenza di questo principe è affatto problematica.

« E termina dicendo:

« — Ebbe per figlio Childerico I. »

***

La penultima.

Un ragazzetto, figlio del proprietario di una collezione di fenomeni viventi, colto in flagrante a far la sassaiuola sulla pubblica via, viene condotto dal delegato in questura.

— Che mestiere fa suo padre?

Il ragazzo imbarazzato:

— Io non debbo dirlo.

— Andiamo, rispondi, altrimenti....

Dopo qualche minuto d'esitazione:

— Mio papà.... fa la donna barbuta....

***

L'ultima.

In tribunale.

— Accusato, la vostra età?

— Faccio rispettosamente osservare al signor presidente che si comincia generalmente col domandare il nome.

— Questo non vi riguarda....

— Capisco, notavo soltanto che....

— Non importa, rispondete.

— (con indignazione profonda) Oh, se quel che le devo dire?.... Io con sono mai stato *presidente* in tal modo!....

Io per tutti.

Bollettino Militare.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. sera*), 18, *ore 4,50 pom.* — Il *Bollettino Militare* nacito testè reca le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore generale. — Avogadro di Vigliano, maggior-generale comandante la brigata Cuneo, è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda — Dellippi, maggior-generale a disposizione del Ministero, è pure collocato in posizione ausiliaria.

Arma di fanteria. — Ghiè, maggiore al Distretto di Campagna, è trasferto al Corpo invalidi — Bercellino, colonnello comandante il Distretto di Macerata, è collocato in posizione ausiliaria — Grazzotti, colonnello comandante il 20° reggimento fanteria, è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda.

Fracchia, comandante il Distretto di Palermo, è trasferto a quello di Verona — Spitz, colonnello comandante il 23° regg. fanteria, è trasferto al comando del Distretto di Foggia — Mingrini, tenente-colonnello comandante il Distretto di Caltanissetta, è trasferto a Campobasso — Lecinza, tenente-colonnello nel 29° regg. fanteria, è nominato comandante il Distretto di Macerata — Amari, tenente-colonnello nel 6° regg., è nominato comandante il Distretto di Cagliari — Vicina Pallavicina, del 82° regg., è nominato comandante il Distretto di Savona — Maggia, tenente-colonnello alla Scuola militare, è nominato comandante il Distretto di Reggio Emilia — Baccomanno, tenente-colonnello, è nominato comandante del Distretto di Cosenza.

Lezzi, tenente-colonnello del 73° fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Baccalari, tenente-colonnello nel 61° fanteria, è collocato in posizione ausiliaria.

Capet, sottotenente in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio al 26° reggimento fanteria — Gattapani, colonnello comandante il Distretto di Caserta, è collocato in posizione ausiliaria — Uberti, colonnello comandante il Distretto di Ivrea, è posto a disposizione del Ministero — Durrocchi, colonnello già a disposizione del Ministero, è nominato comandante il Distretto di Palermo — Spangaglia, tenente-colonnello comandante il Distretto di Siena, Bedotti, tenente-colonnello comandante il forte di Bard, e Bassi, tenente-colonnello nell'84° fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria.

Tabbia, sostituto giudice istruttore al Tribunale militare di Torino, è nominato istruttore al Tribunale di Milano — Poggioli, sostituto istruttore a Genova, è trasferto a Torino.

Giacchetti, maggiore relatore del 4° reggimento alpini, viene esonerato da tale carica e destinato al comando del battaglione Aosta; in sua vece vien nominato maggiore relatore il tenente-colonnello Rappetti. — Il maggiore Frondoni viene esonerato dalla carica di relatore nel 37° reggimento di fanteria; in sua vece è nominato il maggiore Farsi.

Arma di cavalleria. — Radici di Starabba, tenente nel reggimento Aosta, è collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri — Mangano, maggiore relatore del reggimento Savoia, viene esonerato dalla carica; in suo luogo è nominato relatore Castelli, maggiore nello stesso reggimento Savoia — Radicati, capitano, ufficiale d'ordinanza del generale Della Rocca, è esonerato da tal carica e destinato al reggimento Saluzzo — Thaon de Revel, capitano nel reggimento Alessandria, è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Della Rocca.

Arma d'artiglieria. — Si accettano le dimissioni del tenente Neri, posto in aspettativa per sospensione dall'impiego — Il maggiore Rabbeno è posto in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio — Ferraris, tenente nel 6° reggimento, è collocato in aspettativa per ragioni di famiglia — Vigliecri, tenente-colonnello nel 4° regg. a disposizione del Ministero della guerra comandato al 29° regg., è trasferto ivi.

Arma del genio. — Bianchi, colonnello ad Ancona, è nominato direttore del genio territoriale di Palermo — Ferrarini, colonnello comandante al genio della Fiscia Maddalena, è nominato direttore del genio territoriale di Firenze — Colombano, tenente-colonnello a Bologna, è nominato direttore del genio territoriale di Ancona.

Corpo del commissariato. — Carro, colonnello incaricato delle funzioni di direttore-capo della divisione al Ministero della guerra, è esonerato dalle dette funzioni e nominato vice-direttore dell'ufficio di revisione e contabilità — Minozzi, maggiore a Cuneo, è collocato in posizione ausiliaria in seguito a sua domanda — Dell'Acqua, tenente-colonnello, e Seppa, tenente presso l'ufficio di revisione e di contabilità, sono collocati nella posizione ausiliaria — Torraghi, sottotenente presso il 74° reggimento fanteria, è cancellato dai ruoli in seguito a sentenza contumaciale emessa dal Tribunale militare di Torino.

Corpo veterinario. — Jannel, maggiore presso l'VIII Corpo d'armata, è collocato nella posizione ausiliaria.

Ufficiali di complemento. — Cantono, sottotenente di cavalleria appartenente al Distretto di Vercelli, è chiamato in servizio per tre mesi — I seguenti ufficiali di fanteria sono trasferti al Distretto per ciascuno indicato: Fortuna, da Torino a Mondovì; Moreno, da Roma a Torino; Ancona, da Mantova a Torino; Acuto, da Alessandria a Mondovì; Cappa, da Como a Casale; Puglisi, da Torino a Livorno — L'ufficiale del Corpo sanitario Napodano, da Vercelli a Novara.

Ufficiali della milizia mobile. — Piasio, capitano di fanteria a Roma, è trasferto a Torino — Fucelli, capitano id., da Torino è trasferto a Firenze — Canco, tenente, da Novara è trasferto ad Alessandria — Valletta, id. id., da Genova a Torino — Carignano e Rubini, sottotenenti, da Torino a Napoli.

Milizia territoriale. — Albenga, capitano negli alpini a Fenestrelle, è trasferto a Pinerolo.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 18, *ore 10 pom.* — Secondo l'*Esercito*, il ministro della guerra sottoporrebbe domani alla firma reale il decreto contenente le promozioni riflettenti gli ufficiali superiori.

REATI E PENE

Omicidio involontario.

(*Corte d'appello di Torino*).

Il 26 settembre 1890 certo Buffa Carlo, cocchiere dello stabilimento idroterapico di Cossila, conducendo un signore addetto allo stabilimento alla stazione di Biella, investì, sull'angolo formato dalla strada provinciale col viale della stazione, certa Cucco Maria, la quale, in seguito alle lesioni avute, venne a soccombere.

Il marito della povera donna, che aveva lasciato quattro figli di ancor tenera età, si costituì Parte civile nel procedimento penale istruitosi contro il Buffa a mente dell'articolo 371 Codice penale, e come civilmente responsabile venne anche chiamato a rispondere il dott. L. C. Burgonzio, direttore-proprietario dello stabilimento di Cossila.

Nel processo svoltosi dinanzi al Tribunale di Biella il Buffa e il Burgonzio eccepirono il caso fortuito, dovuto ad un improvviso e imprevedibile adombrarsi del cavallo, che avrebbe vinto la mano al cocchiere; ma il Tribunale ritenne accodata la responsabilità penale e civile, e condannava il Buffa al minimo della pena, cioè alla detenzione per mesi due e giorni quindici e a L. 84 di multa, liquidando alla Parte civile, a titolo di risarcimento di danni, lire 3000 con obbligo solidale di pagamento del Buffa e del dottor Burgonzio.

Appellò la Parte civile domandando che l'indennità fosse elevata a lire diecimila, e appellarono l'imputato e il civilmente responsabile chiedendo l'assoluzione e, in via subordinata, la conferma della sentenza.

La Corte d'appello di Torino, chiamata a giudicare della causa, confermò la sentenza, portando la indennità a lire cinquemila.

Non temano però le gentili lettrici sotto a chiedere nell'estate, omai vicina, il refrigerio dell'aria montana e delle acque cristalline allo stabilimento di Cossila; il fuoco e indomabile cavallo non appartiene più allo stabilimento, ed esso potranno con tutta sicurezza farsi trascinare da un pacifico animale su per la bella strada fiancheggiata di ramarri.

Presidente: Ghersi-Partana; **P. M.**: Cavalli; **Parte civile**: avv. Allievo; **difensori**: avv. E. Rondi di Biella e avv. V. Brondi.

Truffatori e truffati.

(*Tribunale penale di Torino*).

Scandino Giovanni è un bel tipo di truffatore, una figura nota a Piazza Milano per la sua parola eloquente, quando dall'alto del suo predellino pone all'incanto gli oggetti nei quali commercia, e quando davanti a una baracca invita il colto e l'inclita ad entrare per vedere la donna vivibile dal soli adulti o qualche altra rarità della Piazza.

Un giorno capitò colà con le tasche piene d'orologi, e cominciando uno alla folla delle serve e dei soldati che gli facevano circolo d'attorno, prese a gridare che mai si erano visti orologi belli e tanto a buon patto come quelli che vendeva lui. Li aveva avuti in una eredità e voleva sbarazzarsene.

— È un fior d'orologio, — diceva; — se non lo toccate non varia d'un minuto. L'ora potrete vederla nell'orologio del Palazzo di Città.

E li poneva all'incanto, lo crederesti? partendo dalla base di centesimi.

Neanche se gli orologi piovessero dal cielo belli e fatti! La folla s'impegnava nella licitazione, ed egli senza troppo insistere, non appena l'offerta raggiungeva un paio di lire, avvolgeva rapidamente in carta l'orologio e lo consegnava al vincitore ripetendo la raccomandazione:

— Non lo toccate e non varierà d'un minuto.

E passava senz'altro alla vendita di un altro.

Il compratore, lieto dell'acquisto, intascava l'orologio e si allontanava. Quando, più tardi, svolgeva il pacchetto, si trovava fra mano una calotta d'orologio di stagno col solo quadrante e senza meccanismo, di quelli per bambini, e che, come diceva Scandino « se non si toccano non variano d'un minuto. »

Infatti le frecce stavano sempre ferme segnando ironicamente ai poveri gabbati l'ora in cui erano stati truffati. Fra questi vi fu il signor P. P., impiegato municipale della nostra città, il quale, irritato forse per la pigliata in giro, sporse querela.

Scandino venne rinviato al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di truffa continuata. Il Tribunale lo condannò ad un mese di reclusione e cinquanta lire di multa.

NOTIZIE ITALIANE

PARMA. — (*Nostre lett., 16 aprile*) — (**R. F.**) — **Per il primo maggio.** — Anche qui si stanno facendo preparativi per prendere parte alla manifestazione del primo maggio.

L'iniziativa è stata presa dalla Società dei lavoratori e vi hanno aderito tutte le Associazioni costituenti la Federazione delle Società popolari della città e provincia di Parma.

Si pubblicherà un numero unico intitolato: *Primo Maggio*, e si terranno conferenze alle sedi di vari sodalizi operai.

Sarà pure tenuto un pubblico Comizio, al quale interverranno varie notabilità del partito socialista.

ORMELLE. — (*Nostre lett., 15 aprile*) — (**Mimmo**) **Processo per omicidio.** — Nella presente sessione dovrà svolgersi davanti alla nostra Corte d'assise il dibattimento contro certo Ardenio Giacomo, imputato di avere ucciso con premeditazione a colpi d'ascetta certo Ardenio Angelo. Recenti disposizioni prese dall'autorità giudiziaria stabiliscono che il dibattimento abbia luogo davanti la Corte d'assise di Chiavari, e ciò a causa di suspicione o per evitare che la Giuria emetta verdetto non in tutto conforme alla serena imparzialità della legge e della giustizia.

La difesa dell'imputato verrà sostenuta dall'egregio avvocato del nostro Foro Anastasio Bullioti e dal nostro deputato Bario.

— **Aumenti di tasse.** — I recenti aumenti fatti alla Giunta nelle tasse *esercizio e finestre* produssero un vivo malcontento in questa città. Furono già presentati in Municipio molti reclami. Dicesi che nella ripartizione di questi aumenti la Giunta non sia stata guidata da un retto criterio di equità.

ALESSANDRIA. — (*Nostre lett., 16 aprile*) — (**Giambrina**) — **Sempre avanti....** coi fallimenti. — Altri due ne dobbiamo registrare di poco a questa parte, e cioè quelli dei negozianti Luigina Magaluso Francesco e Sacchi Francesco fu Domenico Antonio. Del primo venne nominato curatore il giudice avvocato Pietta e del secondo l'avv. Spallanzani. Curatore di entrambi i fallimenti fu geometra Luigi Damosi. Venne ingiunto ai falliti di presentare il bilancio ed i libri nel termine dalla legge prescritto.

Il fallimento dal Sacchi pare sia una delle tante e tristi conseguenze del fallimento Casoletti, la cui ditania non è ancor finita, mentre l'*ottimo cavaliere* si trova sempre vicini uccel di bosco lasciando a tanta povera gente da lui tradita la cura di piangere sulle rovine del suo crollato edifizio.

ASTI. — (*Nostre lett., 17 aprile*) — (**Asterias**) — **Tentato suicidio.** — Certo L. P. è un simpatico e gentile operaio tipografo della nostra città, il quale è in Asti generalmente conosciuto ed anche ben voluto. Qualche d'amore lo spinse al malaugurato passo di togliersi la vita mediante asfissia col carbone. La lettera d'addio e di perdono alla madre ed al padre pervenne all'indirizzo prima che il povero avesse esalato l'estremo respiro. Si volò alla sua cameretta, si sfondò l'uscio, si spalancarono le finestre e si trovò l'infelice L. P. steso sul suo letto quasi in fin di vita! Trasportato in altra camera, gli vennero dai brigadiere delle guardie di città signor Cerese e dai suoi addetti Zanosi e Lamperti, che furono i primi ad entrare in quella stanza di morte, unitamente all'usciere di prefettura Francesco Berruti, prodigate le più amorevoli e premurose cure per richiamarlo in vita. Poco dopo giungevano i parenti ed un medico, per cui, soccorso per fortuna ancora in tempo, lo si potè salvare.

La notizia di questo tentato suicidio venne appresa con vivo dolore, per cui io voglio sperare che il signor L. P., anche per assecondare i caldi voti dei suoi parenti e degli amici suoi che lo vogliono conservare lungamente al loro affetto sono felice, non vorrà più abbandonarsi a certe lugubri idee, tanto più per motivi..... Pensi invece a far felici e contenti i suoi genitori che tanto lo amano: questa si che è una bella idea.

BIELLA. — (*Nostre lett., 15 aprile*) — (**Lulo**) — **Crollamento di tettoia.** — L'industriale signor G. Becchia, per ovviare ai danni dell'incendio del suo stabilimento di lavorazione di lanami, aveva preso in affitto un altro locale a porta Torino e vi faceva costruire delle nuove tettoie. Alcuni pilastri costruiti in fretta e con materiali meno buoni cedettero e fecero cadere con grande rumore e poco dopo il mezzogiorno una tettoia quasi ultimata. Fu ventura che nessun operaio vi sia rimasto colpito. I danni materiali non sono rilevanti.

— **Fusicolare.** — Questa Società attraversa una grave crisi, e si desiderava un concorso numeroso di soci all'assemblea generale per prendere qualche grave risoluzione come la riduzione alla metà del capitale delle azioni. Invece, e come non è raro il caso, l'assemblea andò deserta. Vedremo alla seconda adunanza, ma pur troppo si hanno poche speranze di salvezza.

— **Un'associazione di ladri.** — Una brillante operazione fu testè compiuta per opera specialmente dell'ispettore di pubblica sicurezza Pietro Carelli coadiuvato dalle guardie di città e dal maresciallo dei reali carabinieri coll'arresto di ben dieci individui costituiti in associazione di furti in questa città. Si sequestrarono nelle loro case vino, botti, damigiane, lardo, salame, biancherie, ecc., di riconosciuto compendio di furti commessi in danno di esercenti di Biella e finitimi Comuni.

PINEROLO. — (*Nostre lettere, 15 aprile*) — **Ragazza scomparsa.** — È strano il fatto, per non dire doloroso. A Pinerolo giorni sono si lamentava la scomparsa di due ragazzi, che poi vennero fortunatamente ritrovati; ora a Perrero, o precisamente nella borgata detta Traverse. La ragazza scomparsa ha 13 anni, di color pallido, capelli neri e veste un goonellino a quadretti rossi. Si chiama Tron Marianna e manca dalla casa, col quale conviveva per essersi il padre recato a cercar lavoro in Francia fin dal 9 corrente aprile. Furono avvertite le autorità onde vengano fatte indagini, e chi ne avesse notizia farebbe opera buona ad avvertire lo zio Ribet Giuseppe.

— **Conferenza.** — Sappiamo che il prof. Magno, della nostre regie scuole normali, che, come annunziai su queste stesse colonne, tenne una conferenza sui *soccorsi in caso d'infortunio*, terrà prossimamente, sul medesimo argomento, una conferenza agli allievi del Collegio convitto diretto dal prof. Emilio Cantone.

ARTI E SCIENZE

Teatro Rossini. — Questa sera al Rossini ultima rappresentazione della Compagnia Barbieri con un attraentissimo programma. Si darà la quinta replica del dramma in 3 atti *I drammi brasiliani*, poi il bozzetto in un atto *Coprera* e la *Clarlosaniia*, una riuscitissima satira elettorale. Chiuderà il trattenimento l'8ª replica del graziosissimo scherzo comico *Disvoletto*, nel quale la signorina Anita Mazzoli mette in rilievo le sue non comuni qualità artistiche. Auguriamo che un numeroso pubblico accorra a salutare per un'ultima volta il simpatico Ulisse e la sua *troupe* artistica.

L'*Andrea del Sarto* del maestro Baravalle al Costanzi di Roma. — Ci telegrafano in data 19, ore 9,25 ant.:

« In causa d'indisposizione del baritono Sparapani, la prima rappresentazione dell'opera *Andrea del Sarto* del maestro Vittorio Baravalle, che doveva aver luogo iersera, sabato, è rinviata a martedì. »

La Compagnia Torinese al Sociale di Fossano. — Abbiamo giorni sono fatto cenno della lieta accoglienza e fortuna incontrata dalla Compagnia comico-drammatica *La Torinese* al teatro Sociale di Fossano. Sappiamo ora che i bravi artisti della Compagnia acquistano sempre più le simpatie del pubblico fossanese, il quale accorre numeroso alle singole rappresentazioni e applaude vivamente. Giovedì scorso poi, 16 corrente, ricorreva la serata d'onore del valente direttore della Compagnia, il cav. Tancredi Milone, con uno scelto e variato programma, cioè l'*Otello*, dramma condensato in un atto, recitato nelle serate umoristiche del Circolo degli Artisti di Torino; l'applaudita commedia-*vaudeville La furia un matrimonio* ed infine un concerto originale per cornetta.

Il teatro era affollatissimo e il cortante, ben coadiuvato dalla sua figlia, la vispa e brava Giuseppina Milone, e da tutta la Compagnia, fece passare tre bellissime ore a tutti gli intervenuti, che non finivano più di esternare il loro gradimento con vivi e replicati applausi.

Un nostro concittadino che si fa onore. — Il tenore Alessandro Avedano di Torino, da poco tempo in carriera, va riportando ostimi e continui successi. Poche settimane addietro era il Dal Verme di Milano che gli faceva le più lusinghiere accoglienze nella *Norma*. Oggi sono i giornali di Genova ed i giornali teatrali di Milano che ci dicono che al Politeama di Genova nell'opera *I due Foscari* l'Avedano riscosse calorosissimi applausi per la robusta e simpatica voce, l'accurato metodo di canto. Ora egli è stato scritturato per la prossima stagione di fiera a Brescia. L'Avedano è allievo del maestro Bianchi. Debuttò al Circolo degli Artisti di Torino nell'opera *Don Pasquale* due anni addietro.

Verdi e Verghara. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« È stata una sorpresa delle più gradite pei vogheresi la comparsa improvvisa dell'illustre autore di *Falstaff*, che si trovò qui di passaggio il giorno 16 col treno delle ore 8 1/3 proveniente da Genova e diretto per Piacenza. Nell'attesa del treno delle ore 11,50 che doveva riprenderlo pel proseguimento del suo viaggio, il divino maestro, che si credeva di non essere conosciuto, era andato tutto solerte a visitare il Duomo di piazza Vittorio Emanuele. Qualcuno lo ravvisò subito, e in meno d'un lampo la notizia si era propagata. Primo ad avvicinarlo fu l'egregio ingegnere cav. Cornaro, che si offerse di accompagnarlo gentilmente, dopo un breve giro per la città, fino alla stazione, ove fu presentato ai maestri Mazzari e Keller. Figuratevi poi la folla che rigurgitava colà unanime di poter vedere davvicino il sublime cigno di Busseto. A qualcuno che col Verdi si felicitava augurandosi di presto udire la sua nuova opera, questi rispose sorridendo: « Eh, presto non tanto, non so ancora « se sarà in tre o quattro atti. Probabilmente in « quattro, perchè sto appunto combinando col mio « poeta Arrigo Boito. » Al momento di salire sul convoglio tale era la calca che a stento l'illustre maestro potè farsi strada.

« È stata una manifestazione così cordiale che il grand'ospite non si sarebbe sognata mai. »

Eroi ignorati. — *Conferenza di G. C. Molineri.* — Mercoledì sera, dinanzi ad uno scelto e assai numeroso uditorio, il chiaro prof. G. C. Molineri tenne, nelle sale dell'Istituto superiore femminile, diretto dalla egregia signorina Teresa Bertola, una splendida conferenza sugli *Eroi ignorati*.

Rallegratosi accolta, cominciò ricordando l'ode di T. Gray sul *Cimitero del villaggio* e i versi che da questa l'Alsardi derivò, nei quali si parla degli ingegni che, per condizioni sfavorevoli, non poterono giungere a maturità. Entrò quindi nell'argomento, affermando che non tutti gli ingegni che hanno il loro compiuto svolgimento conseguono la gloria che sarebbe loro dovuta.

« I grandi uomini — dice — non sono spesso quelli che valgono di più, ma soltanto i più fortunati. »

Ricorda come anche oggidì nelle scuole, per una vecchia consuetudine, si richiami ad esempio dei giovani, gli eroi battaglieri della storia e della leggenda, e non si faccia parola di quelli che più giovarono al civile consorzio e che per ciò stesso meglio risponderebbero agli ideali di pace e d'amore che sorridono alla presente età. Passa quindi ad enumerare i magnanimi ingiustamente ignorati o troppo presto dimenticati.

« Si leva a cielo — egli dice — il nome di Giovanni da Procida e per poco non gli si attribuisce l'infausta gloria dei Vespri, e si tace di Ruggero Mastrangelo.

« Chi, mirando Napoleone, sfolgorante di gloria, pensa al Marceau e all'Hoche, i quali, morendo, spiarono a qual grado la via all'immortalità? Carlo Zima, Giacomo Battaglia, Luigi Lavista, eroi della rivoluzione, sono quasi dimenticati, e d'Ippolito Nievo appena si pispiglia.

« Ma più di questi — continua l'egregio conferenziere — passano sconosciuti gli eroi della famiglia, tra cui primeggia la madre, devota alla sublime virtù del sacrifizio, vero ideale femmineo. La donna guerriera che combatte per un nobile fine è ammirevole; ma è più bella e sublime la donna dolce e soave educatrice dei suoi figliuoli al culto della virtù e della patria. Clorinda non piace che quando muore; Bradamante, più che pel suo valore, ci è cara per la eroica costanza con cui ama, soffre e combatte pel suo Ruggero. »

Conclude parafrasando stupendamente il *Viaggiatore aereo* di Victor Hugo nella *Légende des Siècles* e inneggiando agli eroi dell'avvenire; eroi della scienza e dell'amore, per i quali sarà possibile che si avveri il sogno di Herbert Spencer: l'umanità purgata da ogni vile egoismo.

L'oratore, chiaro, facile, elegante sempre, ebbe dei momenti di vera eloquenza, specialmente quando tratteggiò in modo mirabile le figure del Marceau, di Luigi Lavista e d'Ippolito Nievo. Vivo e continuo fu l'attenzione dello scelto uditorio, che salutò con caldi e prolungati applausi l'egregio conferenziere.

CRONACA

Il concorso pel segretario al Municipio di Torino. — Il 27 corrente si riapre il Consiglio comunale. All'ordine del giorno è compresa, finalmente, la nomina del segretario-capo per cui eran banditi un concorso fin dal dicembre scorso.

La Giunta municipale nella sua ultima seduta, dopo lunga ed animatissima discussione, deliberò di non fare alcuna proposta, limitandosi a presentare puramente e semplicemente l'elenco dei primi cinque candidati che più si distinsero nel concorso per esami e per titoli.

Essi sono: l'avv. Testera, segretario alla Prefettura d'Alessandria; il signor Luigi Musso, capo-ufficio al nostro Municipio; il signor Rondani, segretario al Municipio di Carmagnola; l'avv. Tondi, segretario del Municipio d'Asti, e il signor Nicolino, segretario del Comune di Dronero.

Da quanto abbiamo potuto raccogliere la maggiori probabilità sarebbero pel signor Musso. Nel caso la scelta non cadesse sul suo nome si dice che il Musso passerebbe al posto vacante di direttore daziario.

***

Queste notizie apparvero nella edizione sera di ieri; questa mattina l'egregio nostro sindaco senatore Melchiorre Voli ci manda la seguente lettera, che per debito d'imparzialità pubblichiamo.

« Torino, 19 aprile 1891.

« *Egregio signor Direttore*,

« Ricorro alla cortesia della S. V. On. pregandola « di voler rettificare due inesattezze occorse nella « notizia data ieri sera nel pregiato suo giornale a « proposito della prossima nomina del segretario capo « della città di Torino.

« Anzitutto la Giunta municipale non ebbe ancora « a decidere nulla circa le proposte da sottoporsi al « Consiglio comunale, e tanto meno a fare lunga ed « animata discussione, perchè soltanto domani essa « si riunirà per sentire la relazione della Commissione nominata nel suo seno per l'esame dei titoli « dei concorrenti.

« In secondo luogo il posto di direttore del dazio « non è vacante essendo tuttora occupato dall'ottimo « cav. Barberis.

« La ringrazio, e le porgo i sensi della mia di« stintissima stima.

« Dev^mo M. Voli, *sindaco*. »

Festa all'Educatorio delle sordo-mute povere. — Oggi all'Educatorio delle sordo-mute povere, in via S. Quintino, 38, cominciano le feste solenni pel compimento del primo decennio della fondazione di quell'Istituto in Torino.

Primo giorno (Domenica 19 aprile). — Nel mattino funzioni religiose — Dalle ore 10 ant. alle 7 pom.: Grande fiera di beneficenza nel giardino dell'Educatorio.

Secondo giorno (Lunedì 20 aprile). — Funzione religiosa — Fiera di beneficenza dalle ore 10 ant. alle 7 pom. — Ore 2 1/2 pom.: Saggio di ginnastica data dalle sordo-mute.

Terzo giorno (Martedì 21 aprile). — Ultimo giorno della Fiera, aperta dalle ore 10 alle 7 pom. — Ore 6 pom.: Benedizione e solenne Tedeum — Trattenimento drammatico alle ore 8 pom. precise per cura di gentili e valenti signorine dilettanti col seguente programma: 1. *Colpevole o sonnambula!* dramma in tre atti; 2. *Alla Luna Terso*, canto; 3. *Onomastico a sorpresa*, farsa.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi i seguenti oggetti rinvenuti: Un anello d'oro con brillanti, un portamonete con alcune lire, un fermaglio d'oro, un anello con stemma gentilizio, due biglietti di Stato, un braccialetto ed un borsellino contenente monete d'oro e d'argento.

Le visite dei ladri. — Nelle ore antimeridiane di ieri ladri rimasti sconosciuti penetrarono nell'abitazione del signor Benati Michele in via Bossini, N. 4, e lo derubarono di tanti effetti di vestiario, lingeria e polizze del Monte di Pietà per l'ammontare complessivo di L. 600 circa.

Una vecchia trovata morta. — Stamane la famiglia Turco, via Corte d'Appello, N. 1, trovò morta nel proprio letto certa Bocca Giuseppina, di anni 70 circa, la quale affittava dalla detta famiglia una camera mobiliata. La Bocca era malaticcia da parecchi giorni, pèr cui la morte sua pare naturale.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 12 al 18 aprile.

Ricardi conte Giovanni, possidente, con Dalla Chiesa di Cissano e di Roddi nobile Adele.

Campagno F., litografo, con Forno E. ved. Molinari.
Virel Celestino, disegnat. » Faldella Fiore.
Anselmo Gius., commesso » Bruno Teresa.
Brossi Giovanni, ten. alp. » Pugno Alessandra.
Svanetti Gio. B., caffett. » Svanetti Carolina, sarta.
Viassetti Carlo, operaio » Viale Marianna, solf.
Dotti Natale, fabbro » Alberi e Virginia, ricam.
Zecchino Lorenzo, falsalt. » Carpegna Maria, sarta.
Giordano L. A., tipografo » Nebiolo Giuseppe, op. tip.
Dupre Luigi, viaggiatore » Girardet Maria Augusta.
Brandani Dom., figurista » Viale Enrichetta.
Colonna Eugenio, casch. » Fraino Rosa, cameriera.
Vellava Carlo, cuoco » Isaia Margherita, cuoca.
Toria Bartolomeo, spaz. » Drovetto Vittoria, cam.
Mainero Luigi, liquorista » Tagliano Catter., sarta.
Marchio Giuseppe, cuoco » Campi Teresa, tessit.
Polastri Gina, add. ferr. » Marselli Ernesta, sarta.
Quirico Gerol., ag. ferr. » Avataneo Caterina, neg.
Bonsignore Ignazio, spazz. » Drosetto Angela, cam.
Cascioli Felice, impiegato » Pizzorno Giuseppa.
Vassarotti Alfonso, sarto » Damaria Carolina.
Gastaldi Giuseppe, impieg. » Vaudano G.v. Marchisio.
Fassiano Giuseppe, negoz. » Profito Luigia.
Castagnone Gius., cocch. » Scapparone M., ombr.
Peretti Lorenzo, cocch. » Brezio Rosa, disegnatr.
Musso Pietro, cocchiere » Roalngana Giuseppe.
Preglisco Dom., murat. » Ferrandi C. v. Ambrogio.
Oparti Antonio, musicante » Pistono Anna.
Cassio Fedele, albergat. » Calderino Irene v. Montù
Massano Ant., falegname » Doglio Cat. v. Zadra.
Rosabianco Giov., falegn. » Operti Maria, cuoca.
Pona Edoardo, sarto » Negro Lucia.
Baralis Giuseppe, industr. » Pastore Giuseppa.
Moro Arnaldo, avvocato » Gianazzo di Pamparat. A.
Giordana Ant., fuochista » Regis Rosa.
Tardy G., fata. di negozio » Operto Severina.
Bosco Matteo, contadino » Pilotto Ter., contadina.
Cortese cav. G., professore » Scotti Maria.
Bertinetti Am., meccanico » Richon Caterina.
Rapisarda Bart., contad. » Girotti Cat., contadina.
Pessina C., esercente caffè » Fiamberti M., commessa.
Ferrando Gius., bracciante » Chirario M., op. in lana.
Anselmo Scipione, scrivano » Dho Mar. M., fingerista.
Anselmo G., add. munic. » Desanti Carlotta, cuoca.

STATO CIVILE. — Torino, 18 aprile 1891.
NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 9.
MATRIMONI: Albertini Giuseppe con Massio Marianna — Balbo Francesco con Martin Rosa — Beltramo Guglielmo con Bardi Giuseppa ved. Airaldi — Bertacchi prof. Cosimo con Perodo Marina — Bruno Michele con Gerres Maria — Chiarle Antonio con Cavaliere Clara — Cunigio Giacomo Cristiano con Chiapale Adelaide — Davoli Angelo con Malaville Anna — Musso Alessandro con De Gaudelfo nobile Giuseppina — Musso Costanzo con Berrie Angela — Rosaz Giuseppe con Perot-Grande Elisabetta.

MORTI: Regaldo Giuseppe, d'anni 29, di Torino, Pa si Carlotta n. Garova, id. 74, di Arti, agiata. Pantasso E. n. Dematteis, id. 65, di Ossalo, agiata. De Thomatis D. A., id. 46, di Ozzano Torin., cantore. Giaccone Clem. n. Ghebart, id. 64, di Torino, agiata. Abrate Enfr. n. Pavesio, id. 44, di Torino, agiata. Bissone G. n. Vittone, id. 49, di Arnenego, sarta. Perotti Maddalena n. Goffi, id. 82, di Canteira. Bondon Giuseppe, id. 54, di Torino, negoziante. Camandona Francesca, id. 82, di Torino, lavandaia. Bignone Marco, id. 51, di Candiolo, carrettiere. Santo Ant., id. 71, di Castelrosso Chivasso, contad. Demichelis G. Andrea, id. 60, di Orbassano, panatt. Thomatis D. n. Bosco, id. 82, di Villastellone, stiratr. Savio Giov., id. 81, di Castiglione Torinese, giardin. Crosetti A. M. n. Garelli, id. 70, di Mondovì Breo Ceprile Marina, id. 87, di Netrone, maestra elemen. Massarano cav. Gio. B., id. 86, di Biella, magg. a riposo. Più 5 minori d'anni 7.

Totale compiessivo 28, di cui a domicilio 15 e 3 ospedali 6, non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — Domenica, 19 aprile.

CARIGNANO, ore 8 1/2: — (Lettera A) — (Impresa Cesari) — *Discordi*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Marescal) — *I Granatieri*, operetta — *La gran via*, operetta.

ALFIERI — (Circo Mariani). — Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche.

Due rappresentazioni: una alle ore 2, l'altra alle ore 8 1/2.

BALBO, (Comp. di vaudevilles e balli Vitali) — Due rappresent

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

LA FABBRICA

ROMANZO

DI

BRUNO SPERANI

Un pallore mortale rendeva marmoreo il volto della stiratrice. Il cuore le diceva che stava per udire un'infamia; e lei, che pure avrà dovuto abituarsi a sentirne d'ogni colore e imparato a ridere anche quando in fondo in fondo avrebbe avuto voglia di piangere, lei non poteva questa volta frenare l'angoscia di quell'aspettazione.

Il cuore le batteva tanto forte che a stento ascoltava.

— ..... parola?..... — balbettò senza voce.

— Perchè..... Ecco: lei sa bene che il sor Zibardi non è più quel semplice mercante di vino alla buona di lei conoscente anni addietro..... Egli è ora un uomo di una certa importanza, un negoziante in grande..... con grandi interessi e impegni seri..... che noi povere donne non possiamo neppur capire. Dunque, in giornata, un uomo come lui fa naturalmente molti invidiosi; ha dei nemici tanti, specie tra quei framassoni, gente nemica di Dio e dei buoni cristiani, e tra quelli che *fabbricano i Pungoli*, o i *Secoli*..... che so io..... e mettono dentro tante calunnie..... Orsù, figliuola mia!.....

La vecchia si fece il segno della croce, tutta commossa.

— Ma, sora Rosa, scusi..... non capisco cosa c'entri.....

— Aspetti, aspetti, ora ci arrivo. Ho parlato di calunnie? Bene! Quella gente va a cercar da per tutto, e le bugie le fanno passare per verità..... Dunque mi spiego..... Non che il sor Angiolo abbia paura di quella gente; sa troppo bene come sta; ma sempre per le calunnie che si stampano e per gli interessi di tante persone che contano sopra di lui..... non solo per interessi di denaro..... bisognerebbe dunque che lei gli restituisse quella carta di Santa Caterina..... sì, bene..... quella ricevuta che lei si è fatta dare dalla levatrice, come una minaccia contro il sor Angiolo..... e il segno corrispondente a quello messo nella fascia al bambino, una mezza immagine dell'Angelo Gabriele, se non sbaglio.....

— Lei?..... lui..... vuole questo?!..... — gridò la giovine con la voce soffocata, spiccicando a stento le parole. — Ah! cani! — urlò singhiozzando.

— Eh!..... non gridi così, potrebbero sentirci. Ci sono tante pettegole in questo vicinato!.....

Con la voce strozzata dalla collera e dalla violenza della commozione, la stiratrice ribattè:

— Maglio se ci sentono!..... Infami!..... Cani!.....

Ma i singhiozzi tornavano a soffocarla; dovette tacere e lasciar parlare quell'altra.

— Sensi..... sensi..... — ripigliava la vecchia con la mellifluità falsa delle beghine; — non è il caso di scaldarsi in questa maniera. Il sor Angiolo non vuole mica rubarle il figliuolo, che si creda? Forse non mi sono spiegata bene. Senta: lui vuole soltanto avere in mano quelle carte, per sicurezza di tutti; perchè lei potrebbe perderle o glielo potrebbero rubare..... sì sa, noialtre non abbiamo gli scrigni chiusi a macchina come li hanno i signori..... noialtre teniamo ogni cosa all'aria, e un birbone che vuol far del male a una persona, fa presto a mettere le mani su quello che gli occorre.

Luisina, che aveva deposta la sua testa in terra, e rimaneva lì come morta, addossata al muro, la faccia nascosta nelle mani, sentì la collera e l'indignazione vincere il suo dolore, e scattò nuovamente:

— Basta, sora Rosa! Basta per Dio!..... O faccio uno sproposito!.....

— Eh! Eh!..... Che c'entro io, superbiosa? La si ricordi che lei mi ha pregata di mettermi di mezzo per amore della sua mamma che schiatta di miseria!..... Quando siamo povere non si deve avere tanti fumi.

Luisina fece uno sforzo, che le parve enorme, per rispondere con una relativa calma.

— Non sono superba io, sora Rosa..... Capisco sì, capisco cosa vuol dire essere nella miseria..... Ma si tratta della mia creatura..... Mi pare che se restituissi quei contrassegni, non la rivedrei più..... e sarebbe come se l'avessi ammazzato quel povero piccino! Ammazzato con le mie mani..... Oh!..... Non posso, sora Rosa, non posso!..... Dica pure al signor Zibardi che su questo punto non cederò mai..... mai..... è impossibile!.....

E tornò a piangere e a singhiozzare.

La vecchia capì che quello non era il momento di insistere. S'accontentò quindi di ripetere sommessamente:

— Si calmi..... si calmi..... Ha tempo a pensarci! E s'allontanò avviandosi verso la camera della sua nipote, a piccoli passi affrettati, dimenando un po' il capo.

Nella casa, all'infuori della *donna gialla*, nessuno aveva badato a questo colloquio. Continuava il cinlasso, il baciare, il cantare del sabato sera.

V.

Carità.

Folla in via dell'Olmetto.

Sotto l'incubo della imminente scadenza della pigione complicata con una quantità di sgomberature, nell'angosciante timore di rimanere sul lastrico, la povera gente accorreva alla Congregazione, armata di suppliche, di fedi di miserabilità, di lettere di raccomandazione, di libretti e altri fogli giudicati necessari od almeno utili.

Era uno dei giorni in cui si distribuiscono i sussidi.

I beneficati ordinari, quelli che avevano il loro sussidio fisso, semestrale, trimestrale, o mensile, camminavano tranquillamente, discorrendo; le donnicciuole avvolte nei loro scialli più logori; gli impotenti al lavoro curvi, barcollanti, qualche volta anche più del bisogno.

Gli altri, quelli che facevano la strada per la prima volta, o per la ventesima, senza aver nulla ottenuto, avevano tutt'altro aspetto. L'ansietà, l'incertezza, la vergogna apparivano sui loro volti stirati, pallidissimi o stranamente accesi. Alcuni di questi arrivavano soli, camminando adagio, sfuggendo i conoscenti o avendo l'aria di non riconoscerli; altri, dominati da una invincibile sovreccitazione, chiacchierottavano continuamente con una specie di singhiozzo, fiancheggiati dai gruppi, formando i conoscenti sui due piedi per raccontare le proprie disgrazie, le tenui speranze e i gravi timori.

Lo occhiate sospettose, diffidenti, s'incrociavano come scimitarre; le invidie schizzavano dai pori.

Nell'ampio cortile dell'antico palazzo Archinti, sotto ai larghi portici che lo circondano, la folla si divideva; i piedi mal calzati strisciavano il passo; le voci rauche bisbigliavano più sommesse. Molti infilavano lo scalone da gente pratica del luogo; mentre altri, parecchi, si formavano a domandare informazioni al guardaportone. Certi poveri diavoli, poco pratici, che pretendevano di parlare col presidente, per il quale avevano una lettera, dovevano accontentarsi, per amore o per forza, dell'usciere particolare, che prendeva la lettera, e la rimandava direttamente alla Cancelleria. E ad altri ancora, che volevano il segretario, uomo affabile quanto elegante, o il delegato A, o il delegato B, toccava su per giù la medesima sorte.

Non mancavano i resistenti, gli ostinati, avvezzi a simili imprese, avvezzi alle parole secche e ruvide degli uscieri, alle scene, ai rifiuti; costoro rispondevano semplicemente: « Sta bene, aspetterò », e, piantati lì su due piedi, minacciavano di non muoversi finchè la persona nella quale mettevano tutta la loro fiducia non fosse passata per caso, e gli uscieri stessi, accorti e vinti da quella persistenza, non si fossero rassegnati ad annunciarli. Sempre male accolti e meno fortunati i più necessitosi e meritevoli, se timidi, titubanti e facili ad avvilirsi. Certe donne, di aspetto dimesso, riescite chi sa come ad ottenere una lettera di qualche signora per il presidente, il segretario o qualche altro pezzo grosso, si facevano passare per domestiche o massaggere, assumendo un fare sicuro, indifferente di mala sfida.

La grande ressa era in una sala non molto vasta e parecchio bella presso al finestrino del distributore. I più arditi acciarravano i primi posti. I deboli che volevano lottare ricorevano spintoni e gomitate nello stomaco. Si parlava forte; si gridava; si bisticciava.

Continua.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CITTÀ D'ASTI

Avviso di concorso

per

cinque posti di Levatrice

È aperto il **concorso a cinque posti di levatrice** pel servizio gratuito delle partorienti povere nelle Borgate di *Quarto, Motturello, Mombarone, Revignano* e *Vallandana*, cui va annesso l'annuo stipendio di L. **300.**

Le domande su carta da bollo da L. 0 60 dovranno essere corredate:

A) Della fede di nascita;

B) Del certificato di moralità e cittadinanza di data recente;

C) Del legale diploma di abilitazione all'esercizio dell'ostetricia e dovranno indicare per quale delle suddette Borgate le concorrenti aspirano.

Il tempo utile per la presentazione delle domande scade al **30** aprile corrente.

È fatto obbligo alle levatrici di risiedere nella borgata per la quale furono nominate.

Esse dovranno assumere il servizio fra otto giorni dalla partecipazione della nomina.

Asti, addì 1° aprile 1891.

Il Sindaco

1591 **GARBIGLIA.**

Cercasi per il 1° maggio

bella camera con o senza pensione. — Scrivere E. V. M., Torino. C 1515

Palazzina d'affittare sul corso Dante, composta di 9 membri, cantina, giardino, ecc. Fitto L. 600 annue. — Riv. Giuseppe Brala, barriera di Nizza, 24. C 1450

Piazza Carignano, 6.

2 botteghe e sotterranei al presente. 1418

Per la stagione estiva.

Alloggio mobiliato con giardino stupendo, posizione sui colli di Torino. — Rivolgersi **G. Baldasso,** via Berbois, n. 17. 1506

Per la stagione estiva.

D'affittare sui colli di S. Mauri zio, a pochi minuti da Pinerolo: **Alloggio mobiliato** di **dodici vani,** con **giardino** e **pergolati.** Esposizione a mezzogiorno.

Per informazioni rivolgersi al Parr. FALCO CESARE, via Pietro Micca, 23, Torino. C 1479

D'affittare a buone condizioni

in via S. Secondo, n. 7

piano primo:

Due alloggi distinti di sei ed otto camere, con terrazzo e lungo balcone verso corte, che si possono riunire in un solo.

Sono provvisti di gas, acqua potabile e calorifero in cantina, e si mettono a nuovo.

Visibili dall'1 1/2 alle 3 1/2 pom.

Dirigersi **ivi** dal portinaio oppure dall'ing. GARRONE, in via Venti Settembre, 2, dall'1 alle 2 pomeridiane. C 1547

Nichelino.

Affittasi elegante palazzina mobiliata, composta di **11** camere, facilmente a dividersi, con unito giardino a fiori, frutta, verdura e giuoco delle bocce. Comodità di tramvia e di ferrovia. Recapito alla Ditta GIUSEPPE MARCELLINO, piazza Savoia, 3, **Torino.** 1539

Diffidamento.

La sottoscritta avverte che non pagherà nè riconoscerà alcun debito o qualunque cosa che abbia fatto o sia per fare il proprio marito **RIBET ANDREA,** muratore a **Barbiecola di Perrero.**

Parigi, 10 aprile 1891.

C 1551 **RIBET CATERINA.**

Varallo Sesia.

Gli 11 maggio p. v. è da affittarsi l'**Antico Albergo della Croce Bianca.** — Per la trattative rivolgersi all'avv. PECO, notaio in **Varallo.** C 1510

Vendesi in Roma, per motivi di salute, un negozio di modisteria in buona posizione e molto accreditato. — Ulteriori offerte alle iniziali **A. L.,** fermo Posta, **Roma.** H 1529 R

Per motivi di salute

Da rimettere negozio mercerie

con o senza merce in **via Nizza, 39-41.**

Rivolgersi **ivi.** C 1521

Da vendere o da affittare

Palazzina a 10 minuti fuori barriera di Francia con giardino cintato di 1800 mq. — Dirig. da Bellardi, negozio da Busti, Galleria Natta. 1154

Fallimento Albri e Cibrario.

Il Curatore sottoscritto, autorizzato con ordinanza del sig. Giudice delegato 13 aprile corrente che nel giorno 25 corr., ore 10 ant., procederà alla **vendita a** partito privato di stenti 12 mesi di vino, esistente nel mercato municipale di questa città (via Rossini); e che nel giorno **27** corr., ore 2 pom., procederà alla vendita pure a partito privato di mg. 100 di fieno e mg. 50 di paglia esistenti fuori la barriera del Martinetto, borgata Campidoglio, n. 979 merci tutte cadute nel fallimento.

Torino, 18 aprile 1891.

C 1548 *Il curatore:* T. GRADARA.

Persona

pratica di commercio ed istruita nella corrispondenza italiana, francese, spagnuola, inglese e tedesca, potendo dare ottime referenze, cerca impiego presso Ditta seria. — Indirizzarsi all'ufficio C, Gardino via Po, n. 50, Torino. C 1546

Volontario

cercasi da rappresentante. Breve tirocinio. Stipendio assegnato al merito. — Scriv. al N. 48 a **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Casa grossista

ben introdotta **cerca** giovine impiegato con primarie referenze per viaggiare Piemonte. Buona provvigione e spese viaggio pagate. Preferito chi conosca rami carta e cancelleria. Si esige cauzione di L. 2 a 3000.

Dirigere offerte per iscritto al N. 1523 **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Cercasi per avviato ed antico Stabilimento industriale un uscio o accomandatario che disponga un capitale di circa 50 mila lire. Impiego a buon stipendio mensile a convenirsi.

Offerte per lettera al N. 1480, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Lire 5 e più al giorno

in 2 ore di lavoro facile e grato si offre agli uomini e donne in tutte le località d'Italia. — Scrivere alla **Dir Travaux-Réunis,** 56, Bd Ornano, **Parigi.** C 1229 R

Da rimettere

per motivo di salute, vecchio **negozio di drappelle e lanerie,** nel centro della città, angolo via Conte Verde e portici Palazzo di città. T. MOLINO; ed intanto liquidasi anche per cessazione di commercio. 1370

Ai filatori di seta!!!

Per sgombro

DA VENDERE

a modicissimo prezzo

un banco di sette bacini, moderno, nuovo, con le sue incassature e tutta la tubulatura occorrente, ed una caldaia a vapore della forza di 40 cavalli.

Rivolgersi in **Avigliana** al sig. MAFFIOTTI. C 1552

Da vendere

per causa di trasloco

in via Nizza, n. 17

e via Saluzzo, n. 10, piano 3°:

Mobili antichi e moderni, quadri, specchi, pendole, armi e oggetti diversi di mobilio, che contribuiranno in ottimo stato, un magnifico **cosmorama** e vino in bottiglie di oltre cent'anni.

Visibile dalle 10 alle 5. C 1464

Novità parigina. Centro rimessa di L. 10 in Ditta A. HATTINGER, 8, *faubourg Montmartre,* **Parigi,** spedisce franco suggellato 50 fotografie artistiche piccanti, naturali, più magnifico *album* grande formato contenente 50 gruppi finissime incisioni colorate. Sette fotografie formato gabinetto coll'*album* L. 20. H 1511 R

Vendesi sul Lago Maggiore VILLA elegantemente ammobigliata, con giardino, rustici e fondo. Splendida posizione, approdo battelli, stazioni ferroviarie. — Dirig. not. Bacchetti, via S. Sepolcro, **Milano.** H 1500 R

Da vendere unite o in due lotti **due palazzine** con **terreno fabbricabile,** in **Torino,** a due soli isolati dal portici di Po. Impiego del denaro 6 0/0. — Rivolgersi al signor GIO. CERRUTI, palazzo Carignano, Torino. C 1491

Medaglia d'oro

all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.

CHOCOLAT SUCHARD

H 861 I

Ultima grande novità.

LA CONFORTABILE

Elegante **poltrona** meccanica automatica, riducibile a letto e a tutte le pose desiderabili. La più comoda e la più confortabile che si conosca. Raccomandata in speciali modo per i medici e gli ammalati. — **Prezzo minimo.** — Sistema privilegiato di **De-Maria Giuseppe,** via Fabro e Garibaldi, 45, **Torino.**

Cataloghi gratis — Sconto ai rivenditori. 1186

ERNIE È inutile credere alla guarigione dell'**ERNIA;** la scienza non è ancora giunta a tanto, nè valgono i rimedi: qualche volta si ottiene un ben adatto **cinto contentivo.** Di tali **cinti** è sempre ben provvisto l'**Institato Roth,** *Torino.* 25-167

MALATTIE SEGRETE,

PILLOLE E INIEZIONI per gli **Scoli recenti e cronici.**

PILLOLE, POMATE E LIQUIDI per **ulceri** vaginee e sifilitiche.

Rimedi depuratori del sangue.

Pillole Virili-Ricostituenti contro le **debolezze** degli **organi genitali** 1. 10.

Farmacia **CHIAFFRINO,** piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, n. 7, **Torino.** 291

MOBILI DI LEGNO CURVATO

DELLE RINOMATE FABBRICHE

"THONET"

premiate a tutte le Esposizioni colle più alte distinzioni

UNICO DEPOSITO

presso **ERNESTO ALLOGGI**

in TORINO, via Maria Vittoria, n. 16.

Assortimento completo per Sale da pranzo — Saloni di Società — Uffici — Stabilimenti — Clubs — Circoli, ecc. 1498

D^r LAMPUGNANI Professore parmense di Chirurgia.

Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie: buvi in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 13

Via Pio Quinto, num. **nove,** piano **primo,** dalle 2 alle 5.

FRATELLI VALABREGA

FABBRICANTI DI MOBILI

TAPPEZZIERI

Camere complete in stile

Prezzi miti - Solidità ed eleganza.

Via Principe Amedeo, 13

TORINO. 977

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de'suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott.*

Unici tolleranti in quanto Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne.

Si vende in tutte le Farmacie.

H 1511 R

CORONE MORTUARIE

INALTERABILI ED IN OGNI GENERE

VITA BACHI - VIA PO, 5 - TORINO. 915

Istituto per la cura radicale delle

ERNIE H 64 M

Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 13 maggio 1890, N. 6288. D. 3. MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO

dei Dottori **CANEVA** e **MANTEGAZZA.**

Guarigione in 40 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (6000 lire di offerta al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD,** *specialista,* via Roma, n. 65, piano 1°, **Torino.** I crampi sono guariti istantaneamente. H 10 T

CITTÀ DI TORINO

SI NOTIFICA

che, a partire dal giorno **5** del corrente, l'interesse sui buoni di cassa, la cui emissione fu autorizzata dal Consiglio comunale del 11 giugno e del 13 luglio 1888, resta fissato in **3 75 0/0** per le scadenze a **sei mesi** ed al **4 25 0/0** per quelle ad **un anno,** nello di qualunque specie.

Addì 4 aprile 1891.

L'Assessore per la Ragioneria

1570 **E. BADANO.**

GRATIS **SI PAGANO I** Rend. 5 0/0, Obbl. Ferrovie Vittorio Em., Canali Cavour, Meridionali 1° aprile e 1° luglio 1891. Cambio D Latte, via Cavour, 9. **COUPONS** C 1328

Incanto di ricco mobilio

per successione, in Torino.

Nel giorno 22 aprile corr., ore 9 antim., nella casa sul **corso Siccardi, n. 4,** avrà luogo, nell'interesse dell'erede **Comune di Cervatto,** la **vendita** dei mobili caduti alla successione della sig.ra ANGELA marchesa BAJLA, consistenti in specchiere legno dorato, lampadario bronzo, pendoli, quadri, consolle, tavole, orologi d'oro, ecc., e ciò col ministero del notaro dalegato e del perito sig. Donato Luigi. C 1536

27 - Via Maria Vittoria - 27

Grande Incanto Mobili d'appartamento.

Lunedì 20 corrente e successivi al piano nobile, via Maria Vittoria, n. 27, si **venderanno** al miglior offerente molti mobili di lusso e comuni: Sala da pranzo — Salone Mogano — Armadi specchi — Porcellane — Cristallerie — Pendole — Due pianoforti verticali d'autori — Grandiosi dipinti figure, paesaggi, marine — Bronzi — Pendole — Specialità chinesi e giapponesi, ecc. 418

Volete la Salute???

H 67 M

IDROPISIA *Gamba Gonfiata Ascite*

Malattie del **CUORE**

Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NOBLET

In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il GONFIAMENTO DELLE GAMBE e del corpo spariscono completamente. Il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.

Domandare l'interessante opuscolo scientificamente da ammalati, che si manda franco a chiunque ne dirige al Dottore NOBLET, 49, Rue Rio-Rano, PARIS

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, e per Corrispondenza.

20 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo. H 40 M

APRILE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 2 U. Q. — 9 L. N. — 16 P. Q. — 24 L. P.

Domenica 19 — 109° giorno dell'anno — Sole nasce 5,28, tr. 7,08 — *Sa Timone martire.*

Lunedì 20 — 110° giorno dell'anno — Sole nasce 5,27, tr. 7,09 — *Sant'Adalgisa.*

Osservatorio di Torino. — 18 aprile.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali — minima +6,9 massima +16,0

Min. della notte del 19 +7,4. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Associazione generale di M. S. fra sott'ufficiali, caporali e soldati. — La seduta di mercoledì 22 corrente sarà straordinaria per deliberazioni di somma importanza.

Associazione generale operai decoratori. — Nell'adunanza del 4 aprile in ricorrenza dell'ottavo anniversario della sua fondazione si deliberò di riammettere al Sodalizio tutti i soci usciti per essere stati morosi, senza tassa di buon ingresso, mediante presentazione della fede medica, assoggettandosi ai sei mesi di noviziato come è prescritto dallo statuto sociale.

Si avvertono pertanto tutti gl'interessati a volere profittare dell'occasionale condono e s'invitano a non perdere tempo per rinnovare la loro iscrizione che scade al 30 giugno.

Circolo Borgo San Salvario. — Si rende noto ai signori soci i quali non intervennero all'Assemblea del 2 corr. che la Direzione sciolta venne alla quasi unanimità di voti confermata in ufficio.

Si partecipa in pari tempo che nell'Assemblea stessa, sul fondo « Beneficenza », furono con voto unanime erogate L. 100 a favore della Casa Benefica pei giovani derelitti per l'acquisto di uno dei cento letti, pel quale l'egregio signor cav. Martini aveva rivolto calido appello alla carità cittadina; e si ha ben diritto di andar orgogliosi di aver avuto compagno nella filantropica idea S. E. il ministro Nicotera, l'eroico soldato della unità ed indipendenza italiana, il quale, visitando recentemente la benefica Casa, elargiva, commosso, l'importo di un letto dedicandolo alla memoria della sua santa madre.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne revocato fallimento Ditta Garsini e Cravero per aver adempiuto gli obblighi assuntisi nel concordato. — Fallimento Colombini Lodovico fatta resa conti. — Fallimento Pignata e Accastelli adunanza pel concordato nulla deserta; venne ordinata la liquidazione dell'attivo. — Fallimento Bricarello Antonio conchiuso concordato. — Fallimento Fenocchio Luigi accordato termine di giorni 15 per comporre concordato. — Fallimento Bertinara Giovanni chiuso verifica crediti. — Fallimento Albri e Cibrario adunanza concordato 27 corr., 2 pom. — Fallimento fratelli Tencolo adunanza concordato 4 maggio, 2 pom.

Società. — *Costituzioni. — Torino.* — Con privata scrittura fra i signori Abram, Donato e Giuseppe fratelli Migliau di Leone venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione figli di Leone Migliau per l'esercizio del commercio di stoffe per anni tre, col capitale di L. 8000. La firma sarà comune ai soci. — Fra i signori Francesco Agostini e Giovanni Franceschi, sotto la ragione Agostini e Franceschi, fu costituita Società per la rappresentanza commerciale per anni cinque col capitale di L. 3000. La firma spetta ad entrambi.

— Fra i signori Antonio Mastrella e Cornara Giuseppe, sotto la Ditta A. Mastrella e Comp., venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di tipografia e litografia, col capitale di lire 44,000. La Società durerà anni 10 e la firma spetta ad entrambi. — Fra i signori Gioanna Luigi e Rocco G. B. venne costituita Società sotto la ragione L. Gioanna e C., pel commercio di armi. Il capitale è di L. 10,543 75. La firma spetta al socio Rocco e la Società venne prorogata a tutto il 1° gennaio 1893. — Fra i signori Gualco Domenico e Andreis Ernesto venne costituita Società per l'esercizio di cambiavalute sotto la ragione Gualco ed Andreis, col capitale di L. 8000. La firma sarà comune ai soci e la Società durerà anni tre. — Fra i signori Domenico e Carlo fratelli Bruno ed il signor Alberto Vita venne costituita Società sotto la Ditta Fratelli Bruno e C. pel commercio di cuoi, col capitale di L. 60,000. La Società durerà anni sei; la firma spetterà a ciascuno dei soci.

— *Rivocazioni. — Torino.* — Venne risolta la Società sotto la Ditta Paolo e Domenico fratelli Bruno, nominandosi a liquidatori i soci della nuova Società Fratelli Bruno e C. — Venne risolta la Società fra i signori Savio G. B. e Bruga Carlo, costituita il 1° dicembre 1890, nominandosi a liquidatore il socio Bruga Carlo. — Venne risolta la Società costituitasi fra i signori Faletti Angelo e Mazzocchi Vincenzo, nominandosi a liquidatore il socio Angelo Faletti.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Adelino Carli,* defunta in Torino, da Pantrier Vincenzo, tutore delli minorenni suoi nipoti Francesco, Costanza, Gemma, Adelina e Maria, fratelli e sorella Pantrier, res. in Torino. — Eredità intestata di *Catocchio Giovanni,* defunto in Torino, da Morando Margherita vedova Catocchio Giovanni, in proprio e nell'interesse delle minori sue figlie.

Biella. — Eredità intestata di *Mosca* comm. Gaspare fu avv. Giovanni Battista, defunto in Chiavazza, da Sella cav. Vittorio fu cav. Giuseppe, quale rappresentante della signora Rénaud Léontine, vedova del comm. avv. Cesare Mosca, nonchè nell'interesse della costui figlia minore, res. in Biella.

Bussoleno. — Eredità intestata di *Bertagnoli Giacomo* fu Battista, defunto in Bussoleno, da Bignoni Teresa fu Maggiora, ved. Bertagnoli Giacomo, in proprio e quale amministratrice dei suoi figli minori.

Borsa di Genova 18 aprile			
Rend. Ital. cont.	91 75	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» f.m.	98 05	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1000 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	493 —	Sovvens. p. imp^	— —
Az. Ferr. Mediterr.	519 —	Nav. Gen. Italiana	366 —
» Ferr. Merid.	297 05	Raffin. Lig. L.	177 —
		Società Veneta	— —
Chiusura della Borsa di Parigi, 19.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	93 80	Egiziano 6 0/0	516 1/4
» 3 0/0	94 05	Rend. ungher. 6 0/0	92 3/8
» 4 1/2 0/0	105 77	Rend. spagn. ester.	75 5/16
Rend. Ital. 5 0/0	93 05	Banca d'sc. di Parigi	541 —
Camb. Londra vista	25 24	Banca Ottomana	508 1/4
Consolid. inglesi	96 1/8	Argento fino	287 —
Obbl. Lombarde	136 50	Credito fondiario	— —
Cambio sull'Italia	7 8	Suez	2502 —
Turco nuovo	23 02	Panama	85 —
Banca di Parigi	805 —	Lotti turchi	75 1/2
Tunisino	500 —	Ferr. Meridionali	695 —

Borsa di Buenos Ayres, 16 aprile.

Oro. Pezzi 562 carta per 100 pezzi oro.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 13 all'11 aprile 1891.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 40	a	0 44	media	0 42 —
Faggio	» 0 35	a	0 37	»	0 36 —
Noce	» 0 35	a	0 37	»	0 36 —
Ontano	» 0 34	a	0 36	»	0 35 —
Pioppo	» 0 30	a	0 32	»	0 31 —

In tutto mir. 15,400.

Fieno	L. 0 65	a	0 85	media	0 75 —
Paglia	» 0 45	a	0 65	»	0 55 —

In tutto mir. Fieno 3800 Paglia 2300.

CHIERI, 14 aprile. — Frumento l. 19 38 — Segala 14 22 — Meliga 11 02 — Fave 00 00.

Bollettino. — Buoi 1 q. da 6 50 a 7 25 — Id. 2 q. da 5 50 a 5 90 — Vitelli 1 q. da 6 60 a 7 90 — Id. 2 q. da 6 00 a 6 40.

SAVIGLIANO, dal 13 al 18 aprile. — Frumento L. 20 91 all'ettolitro — Riso da 00 — Grano turco 10 52 — Segale 13 98 — Vino 1 q. 63 50 all'ettolitro — Id. 2 q. 53 50 — Pane 1 q. 0 42 al chilogr. — 2 q. 0 37 — Farina di frum. 1 q. 0 50 — 2 q. 0 40 — Farina di grano turco 0 30 — Paste 1 q. 0 65 — 2 q. 0 60 — Carne di vitello 1 50 — Carne di bue 1 31 — Burro 1 65 — Lardo 1 50 — Uova 0 55 alla dozzina — Patate 1 10 al mirage. — Legna forte e dolce 0 28 a 32 — Carbone 1 00 — Fieno maggengo 0 75 — Paglia 0 37 Canapa 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00.

Prezzi fatti nella seduta della sera da Torino, 18 aprile.

Organzino	colli	8	c.	980 77
Trame	colli	2	»	197 61
Greggia	colli	6	»	544 34
Totale colli		16	K.	1573 00

Colli entrati nel corso di tutt'oggi N. 278 — K. 25798 00.

Il Direttore-Gerente A. Bertolda.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^ BATTI e PARAMATTI in Torino.